

Parco Nazionale



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Uffici attualmente ospitati presso:

Località Il Piano

62039 Visso (MC)

Tel. +39 0737 961563

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piano della Performance 2020 - 2022

(approvato con D.C.D. 4 del 11.02.2020)

Presidente
Andrea Spaterna

Direttore
Carlo Bifulco


1. Presentazione

1.1. Considerazioni generali

Dopo più di tre anni dal sisma del 2016, più che degli eventi tellurici, il Parco risente del clima psicologico che pervade gli abitanti delle aree terremotate che non vedono partire ancora la ricostruzione. Di fatto le soluzioni abitative di emergenza sono l'unico grande intervento effettuato nell'area, che ha poi cambiato "temporaneamente" aspetti urbanistici del territorio, consegnando al Parco Nazionale dei Monti Sibillini la "maglia nera" del consumo di suolo tra i parchi nazionali, maglia che comunque vestiamo con orgoglio, nella speranza che quando la ricostruzione sarà completata abbia corso anche una operazione di restauro ecologico delle aree utilizzate. Il clima psicologico di fatto risente del fatto che dopo gli interventi di emergenza, che ancora sono in corso per la costituzione di aree e luoghi di aggregazione sociale ed economica, tutto quanto può essere considerato ricostruzione non appare ancora significativamente iniziato. Le estrapolazioni temporali sulla quantità di pratiche licenziate dal commissariato per la ricostruzione lasciano intravedere un orizzonte temporale per la conclusione della ricostruzione tra i trenta e i quaranta anni, rispetto alle stime iniziali tra i dodici e i quindici anni. Di fatto la gran parte della popolazione, già diminuita per lo spopolamento delle aree interne in atto da prima del terremoto, formata soprattutto da anziani, non vedrà mai la ricostruzione conclusa. Di fatto quello che va avanti sono le delocalizzazioni in situazioni temporanee, quando finanziate da sponsor privati o da entità pubbliche specifiche.

L'Ente Parco ha iniziato in settembre i lavori della sede temporanea finanziata dal MATTM e dal bilancio del parco e si stima che i lavori possano essere conclusi per l'agosto 2020. Allo stato attuale l'ente si trova ancora nella situazione logistica precaria, avendo comunque potuto occupare dal novembre 2018, in Località Il Piano, a Visso, un blocco di container che si è reso disponibile.

Nel 2019 di fatto si sono ancora sovrapposte alle attività ordinarie del parco le iniziative rivolte a rispondere alle sollecitazioni e alle pratiche nate dalle conseguenze del sisma e provenienti dai Comuni e dalle entità competenti per la gestione dell'emergenza e per la ricostruzione, e a stimolare la ripresa dell'economia del turismo sostenibile nei territori del parco.

Nel 2019 si è anche provveduto a sostituire il personale assunto con il programma di assunzione di dieci unità di personale con contratti di lavoro a tempo determinato attualmente fino al 31 dicembre 2020 e che per motivi individuali ha lasciato il parco. Nel 2020 oltre a non riuscire a sostituire il personale andato in mobilità presso altre amministrazioni si è poi registrata la prima uscita di personale per quiescenza.

Continua quindi l'impatto del terremoto anche sulla organizzazione del Piano delle Performance (PP), anche se ormai siamo passati dalla consapevolezza della situazione alla elaborazione di prospettive di rinascita in cui il baricentro è costituito dall'interesse che suscita l'area del parco per le sue valenze naturalistiche e per il lavoro che l'Ente parco sviluppa per la conservazione e la protezione della sua biodiversità.

Il PP continua a rappresentare lo strumento di pianificazione strategica dell'Ente basato sui dati economici di previsione, volto alla rappresentazione verso gli *stakeholders* di un quadro organico dell'azione dell'Ente, della sua visione strategica e degli obiettivi perseguiti attraverso azioni monitorate la cui efficacia è misurata da indicatori di risultato.

Il PP, oggi, deve presentare oltre agli obiettivi istituzionali delle aree protette, anche obiettivi che coinvolgono l'Ente nel lungo processo di ricostruzione, chiamando il Parco a gestire un cospicuo incremento della gestione di pratiche autorizzative e di nulla osta, nonché la partecipazione e la condivisione di numerosissimi progetti di emergenza o ricostruzione pubblica.

L'impatto del sisma quindi determina la necessità di rivedere il Piano delle Performance in tutte le sue voci. A partire dalla voce "ente e azioni". La stessa organizzazione dell'Ente è tuttora in fase di ricomposizione, avendo come punto di partenza in base al turnover del personale e il riequilibrio dei carichi di lavoro del personale.

Ancora risultano senza risposta le richieste di fondi per quanto riguarda il processo di recupero delle strutture di proprietà dell'Ente Parco o da questo gestite (sede, rifugi e sentieristica). Per il recupero di tutte queste strutture al momento è stato definito dal Commissario alla Ricostruzione, con ordinanze specifiche, il budget a disposizione per la ristrutturazione di due soli rifugi. Nel 2018 è stato definito come soggetto attuatore per questi due interventi di ricostruzione l'Agenzia del Demanio, che però ha ricusato la nomina dei responsabili del procedimento ritenendo che questi interventi non rientrassero nei suoi compiti non avendo la titolarità della proprietà di questi edifici. Nel gennaio del 2020 siamo ancora in attesa di una nuova ordinanza del Commissario che definisca il soggetto attuatore del recupero dei due rifugi del Parco che dovrà essere anche il soggetto incaricato di nominare i RUP.

Anche il contesto di riferimento in cui si muove l'Ente dopo il sisma continua ad incidere sui vari aspetti: ambientali, morfologici (con la compromissione della viabilità principale con l'asse principale tra Visso e Castelluccio ancora chiuso), antropico-infrastrutturali (abitazioni, strutture turistiche di accoglienza), l'intero sistema di fruizione, l'assetto politico e demografico del territorio.

La stessa definizione delle aree strategiche e dei suoi *outcomes* sono state integrate e ripensate in base a queste nuove esigenze poste dalle conseguenze del terremoto così come gli obiettivi strategici e la loro declinazione in obiettivi operativi.

Anche se le linee guida per la redazione del PP si presentano come uno strumento che tende a rendere omogenei i piani della performance delle diverse amministrazioni, si continua a ricordare le forti differenziazioni esistenti, in relazione alle peculiarità e caratteristiche proprie di ciascuna amministrazione, sia tra gli enti di diritto pubblico non economici, per dimensioni obiettivi e finalità, sia tra gli stessi parchi nazionali, per dimensioni delle aree tutelate, risorse umane in pianta organica, e livello di complessità in termini di risorse finanziarie gestite.

Pertanto, gli elementi presi in esame ai fini della redazione del piano della performance sono precisamente:

1. il collegamento con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;
2. il coordinamento e integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione;
3. una esplicitazione di indicatori riguardo alle tematiche strategiche di significativa rilevanza;
4. l'esplicitazione di obiettivi e relativi indicatori utili per la misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti.

Secondo la sua struttura e articolazione strategico-operativa nonché l'arco temporale di riferimento (triennale), il piano ha comunque un orizzonte programmatico che considera prioritariamente gli obiettivi strategici e i piani d'azione previsti con le risorse di bilancio disponibili, alla data, per il 2020.

Analogamente al Piano 2019-2021, il Piano della Performance 2020-2022 è redatto sulla base dei documenti programmatici approvati (Bilancio di Previsione 2020), nonché sulla base degli orientamenti e delle finalità istitutive dell'Ente Parco di cui alla Legge 394/1991 e ss. mm. ii. e al D.P.R. 24 novembre 1993, nonché sulla strategia post-terremoto già citata.

Per gli obiettivi e le azioni che prescindono dalle conseguenze del terremoto, sostanzialmente le attività previste dal presente Piano si fondano sugli stessi obiettivi strategici fissati dall'Ente per il precedente periodo e che vengono confermati con alcune modifiche in considerazione della loro rilevanza strategica. Gli allegati 1 e 2 al piano della performance sono stati aggiornati in questo senso.

Valgono in ogni caso alcune considerazioni:

1. Obiettivi strategici e piano d'azione (obiettivi operativi). L'individuazione degli obiettivi è stata

oggetto di una adeguata semplificazione come già operata nel precedente PP.

2. Anche per i Target si prosegue come nel precedente triennio.
3. Scelta degli indicatori. Ribadendo quanto detto nei piani precedenti, la scelta di uno o di un altro indicatore condiziona l'intero processo. A questo proposito ci si può trovare davanti ad alcune difficoltà che si cerca di chiarire mediante degli esempi.
La valutazione della reintroduzione del Camoscio appenninico è stata prevista mediante un unico indicatore e cioè il numero minimo di soggetti esistenti prima delle nascite. Tale indicatore dipende solo parzialmente dalla qualità/quantità delle azioni dell'Ente Parco. Si tratta di un obiettivo operativo di notevole importanza per un Ente che ha tra le sue finalità la conservazione del patrimonio naturale. Il risultato, un determinato numero di Camosci, certifica che il Parco nel suo complesso ha reso un servizio alla collettività, che può valutare il funzionamento dell'Ente.
In altri casi, si è preferito confermare alcuni indicatori "numerici" di successo piuttosto che indicatori percentuali, per la loro immediatezza e la notevole comprensibilità, nonché per la non aleatorietà del loro accertamento. In tal modo si vuole evitare quella che viene definita la "sindrome del 90%", ovvero la occorrenza, verificata sperimentalmente su significativi numeri di progetti, di dichiarare il raggiungimento del 90% dell'obiettivo, nel momento in cui si potrà poi verificare in base a quanto riscontrato a consuntivo, che il tempo trascorso era solo il 50% del tempo totale necessario.
In caso di obiettivi complessi si è cercato quindi di suddividere l'obiettivo in pacchetti di lavoro indipendenti secondo le tecniche di costruzione delle work-breakdown structures.
La qualità di un'azione è stata resa misurabile con le lettere A, B e C, di valore decrescente (A = ottima, C= appena sufficiente).
4. Parzialità degli indicatori. Nonostante la ricerca della miglior formulazione degli indicatori, non si è del tutto convinti della loro completa rappresentatività. Si intende sostenere che la riuscita di un progetto è un traguardo finale composto di più obiettivi intermedi e che spesso gli indicatori possono rappresentare anche milestones che indicano che il processo si incontra nella direzione giusta. L'esperienza può e deve offrire anche una valutazione sull'opportunità della scelta dell'indicatore sotto diversi aspetti dei quali almeno due vanno considerati quali essenziali: raggiungibilità e significatività.

1.2. Organizzazione del Piano

Il presente documento segue le linee del Piano precedente e rispetta le disposizioni della delibera Civit 112/2010 "Struttura e modalità di redazione del Piano della performance", tenendo conto degli elementi chiave richiamati nella delibera Civit n. 6/2013 sia delle linee guida derivanti dal Decreto 25 maggio 2017 n.74, sviluppando allo stesso tempo, all'interno dei singoli capitoli, articolazioni di dettaglio rispondenti alla specificità dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

1. Presentazione

Nella sezione viene presentato il Piano, con illustrazione dei punti salienti ed esempi che caratterizzano la situazione attuale, della filosofia di fondo, della "ratio" sottostante la sua adozione e riferimento alla sua impostazione.

2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder.

In questa sezione sono riportate le caratteristiche organizzative e gestionali salienti dell'amministrazione, suddivise in quattro sottosezioni: 2.1 Chi siamo, 2.2 Cosa facciamo, 2.3 Come operiamo e 2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco.

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Questa sezione descrive il profilo amministrativo e funzionale dell'Ente in termini di dimensione, di risorse umane e finanziarie e il "mandato istituzionale". Inoltre, è presentato l'albero delle performance, ovvero una riproduzione sintetica di come gli obiettivi, ai vari livelli, sono inseriti in un quadro organico, complessivo e coerente. Questa parte è suddivisa in tre sottosezioni: 3.1. L'amministrazione in cifre, 3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione e 3.3 Albero della Performance.

4. Analisi del contesto

In questa sezione si illustra la visione integrata della situazione mediante un'analisi approfondita dei contesti (4.1 Analisi del contesto esterno e 4.2. Analisi del contesto interno). L'analisi SWOT presentata trova anche una sua ulteriore esplicitazione nell'allegato 2.

5. Obiettivi Strategici

Con una sola sottosezione (5.1. Outcomes riferiti agli Obiettivi Strategici) vengono presentati gli outcomes che l'Ente intende prefiggersi in ciascuna area strategica e negli obiettivi strategici.

6. Dagli Obiettivi Strategici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

In questa sezione vengono presentati gli obiettivi operativi (unitamente alle azioni da intraprendere) annuali legati agli obiettivi strategici precedentemente illustrati, mediante indicatori riferiti all'intero triennio.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

In questa sezione del Piano sono descritti i processi per sviluppare il Piano e i correttivi eventuali da apportare per favorire il miglioramento all'interno del ciclo della performance. Sono, inoltre, specificate le principali azioni di miglioramento da attuare per lo sviluppo del modello stesso. Si divide in tre sottosezioni: 7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano, 7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio, 7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance.

8. Allegati

Allegato 1. Schede di valutazione dell'impegno

Allegato 2. Allegato speciale (Obiettivi Strategici, Azioni/Attività e Indicatori)

Allegati tecnici

1. Analisi SWOT
2. Analisi quanti /qualitativa delle risorse umane
3. Scheda di rilevazione obiettivi indicatori
4. Scheda tipo per piano operativo (4.1. di gruppo; 4.2. individuale)

2. Sommario. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e i portatori d'interesse (stakeholders) esterni

2.1 Chi siamo

2.1.1. Natura e finalità

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) del 6 Agosto 1993.

È un ente pubblico con identità giuridica ed è soggetto all'autorità vigilante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in base alla Legge 6 Dicembre 1991 n. 394.

La sede legale e amministrativa dell'Ente parco è situata nel Comune di Visso.

Sebbene il Parco dei Monti Sibillini rientri, in base alla legge italiana, tra i Parchi Nazionali, può essere

attribuito alla Categoria V della classificazione IUCN, corrispondente a “A protected area where the interaction of people and nature over time has produced an area of distinct character with significant ecological, biological, cultural and scenic value: and where safeguarding the integrity of this interaction is vital to protecting and sustaining the area” e il cui obiettivo gestionale è “To protect and sustain important landscapes/seascapes and the associated interactions with humans represented by traditional management practices”.

La sua finalità prioritaria è la conservazione dell'ambiente naturale e paranaturale, cioè anche del paesaggio, come trasformato storicamente e culturalmente dall'azione dell'Uomo ma esclusivamente mediante le sue attività produttive tradizionali.

La legge istitutiva delle aree protette scaturisce e attua gli art. 9 e 32 della Costituzione. In particolare l'art. 32 è relativo al diritto alla salute. In questo ambito, e in base ai più recenti risultati della ricerca scientifica medica internazionale sugli effetti delle pratiche tradizionali di *Shinrin yoku* esercitate in Giappone si sta affermando sempre di più anche in America, Asia ed Europa quello che viene le pratiche chiamate di *Forest Bathing*, traduzione inglese del giapponese *Shinrin yoku*, e di *Bagno di Foresta*, traduzione italiana di *Forest Bathing*. Queste pratiche che appare lapalissiano siano eseguite con il massimo profitto nelle aree dei parchi nazionali, possono adeguatamente motivare tra le finalità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini il benessere (*wellbeing*) dei suoi visitatori, con l'opportunità della riduzione dello stress, la diminuzione della pressione arteriosa, il rinforzo del sistema immunitario, e quanto altro descritto nella ogni giorno più ampia bibliografia di articoli su riviste scientifiche del settore medico, e infine il recupero delle energie psicofisiche di chi visita il parco applicando queste tecniche.

Il soddisfacimento dei bisogni collettivi relativi alla conservazione dell'ambiente naturale e di quelli relativi al benessere generale delle persone è di livello nazionale e comunitario e, rappresenta anche la principale opportunità per uno sviluppo locale sociale ed economico duraturo e di qualità.

2.1.2. Organi

Sono organi dell'Ente Parco il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti e la Comunità del Parco.

1. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco e ne coordina l'attività. Attualmente il Presidente del Parco è il Prof. Andrea Spaterna insediatosi nell'Ottobre 2019.
2. Il Consiglio direttivo, formato dal Presidente e da otto componenti dei quali quattro espressi delle amministrazioni locali, determina l'indirizzo programmatico e gestionale dell'Ente Parco e ne controlla l'attuazione. Il Consiglio terminerà il suo mandato il 18 febbraio 2020.

I componenti che insieme Presidente attualmente costituiscono il Consiglio, nominato dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il 19 febbraio 2015 e successive integrazioni sono:

- Nicola Alemanno (sindaco di Norcia, PG),
 - Sergio Fabiani (sindaco di Montegalfo, AP),
 - Alessandro Gentilucci (sindaco di Pieve Torina, MC),
 - Cristina Gentili (sindaco di Bolognola, MC);
 - Franco Ferroni, su designazione delle Associazioni di protezione ambientale;
 - Nicola Baccetti, su designazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
 - Riccardo Treggiari, su designazione del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
3. La Giunta Esecutiva è attualmente composta dal Vice-Presidente (con funzioni di Presidente f.f.) ed un componente designato dal Consiglio Direttivo nella persona di Nicola Alemanno (sindaco di Norcia, PG).
 4. Il Collegio dei Revisori, composto di tre membri, esercita il riscontro amministrativo e contabile sugli atti dell'Ente Parco:
 - a) Paola Cerini, Presidente;
 - b) Maurizio De Angelis, componente;

- c) Rosella Tonni, componente.
5. La Comunità del Parco, costituita dai Presidenti delle Regioni Umbria e Marche, dai Presidenti delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Unioni Montane i cui territori sono ricompresi nei confini del Parco, è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco.
6. La Comunità del parco ha eletto il suo nuovo Presidente e Vicepresidente il 18 ottobre 2019, nelle persone del ViceSindaco di Arquata del Tronto, Michele Franchi, e del Sindaco di Bolognola, Cristina Gentili. Nella stessa data la comunità del Parco ha anche eletto i 4 membri del Consiglio Direttivo di sua competenza per la successiva nomina con decreto ministeriale del Consiglio Direttivo.

2.1.3. Gestione

Il Direttore del Parco (Ing. Carlo Bifulco) è l'unico Dirigente del Parco ed è responsabile della gestione del Parco nell'ambito delle direttive impartite dagli organi politici, ha preso servizio il 1/09/2016.

Il personale di Ruolo del Parco previsto dalla pianta organica è di 20 unità ma, attualmente ne sono in forza solo 16 dipendenti poiché si è avuto il decesso prematuro di un dipendente e altri due sono passati in mobilità presso altre amministrazioni ed uno è andato in quiescenza nel 2019. Nel 2018 sono state espletate per due volte, e nel 2019 una volta in più, le procedure per sostituire le persone trasferite in mobilità, con altri trasferimenti in mobilità, ma senza riscontrare esiti positivi. Sono state espletate le assunzioni di 10 unità di personale a tempo determinato fino al 31 dicembre 2018 in virtù del Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, come modificato e integrato dal Decreto Legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 aprile 2017. Questo termine è stato prorogato con la legge finanziaria per il 2019 fino al 31 dicembre 2020.

Il Parco non possiede un proprio servizio di sorveglianza ma per esso si avvale dei Carabinieri Forestali (Reparto Parco dei Carabinieri per il PNMS) che, solo in tal senso, dipende funzionalmente dall'Ente Parco e risponde per l'attività svolta al Direttore Il reparto a inizio 2020 conta 47 carabinieri di cui due ufficiali. Le attività di sorveglianza sono programmate con un piano operativo annuale concordato tra il direttore e il comandante del reparto e approvato dal Consiglio Direttivo.

2.2 Cosa facciamo

Un elenco sintetico delle attività del Parco è il seguente:

- a. Monitoraggio e tutela di specie animali (in special modo di quelle reintrodotte) e vegetali preziosi per la biodiversità.
- b. Studi, analisi tecniche e scientifiche svolte anche mediante la collaborazione di specialisti ed Università.
- c. Conservazione degli habitat e delle specie comunitarie.
- d. Controllo di specie dannose alle attività tradizionali.
- e. Controllo delle manipolazioni ambientali sia di tipo urbanistico che di utilizzo di risorse naturali indispensabili per la collettività, anche al fine di conservare il paesaggio naturale e tradizionale.
- f. Controllo e orientamento dei flussi turistici.
- g. Promozione del turismo sostenibile, consapevole ed economicamente vantaggioso per le popolazioni locali.
- h. Promozione delle pratiche di benessere della salute per abitanti e visitatori del parco.
- i. Promozione di sinergie con portatori d'interesse di diverso ordine (ambientalisti, pastori, cacciatori, agricoltori, operatori turistici ecc.).
- j. Partecipazione/promozione di iniziative culturali e tradizionali di valenza locale.
- k. Presenza sul territorio in collaborazione e affiancamento alle amministrazioni locali.

2.3 Come operiamo

2.3.1. Programma e pianificazione

L'Ente Parco assume la programmazione come metodo per realizzare delle proprie finalità istituzionali. Questa attività avviene principalmente mediante il Piano per il Parco, attualmente adottato dalle Regioni Marche e Umbria e in attesa di approvazione definitiva.

2.3.2. Promozione

Il Parco valorizza, promuove e favorisce l'associazionismo, la consultazione, il diritto di istanza, petizione e proposta, la collaborazione con Enti di diverso tipo nonché con privati, le iniziative formative e culturali, ed inoltre quelle didattiche, di educazione ambientale, di studi, di ricerca e quelle miranti ad un miglioramento delle condizioni socio-culturali ed economiche delle popolazioni residenti.

2.3.3. Pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni e altri procedimenti

Il Parco si esprime per iscritto alle richieste di autorizzazioni e permessi per attività che richiedono tale procedura e lo fa entro sessanta giorni per i nulla osta e di novanta giorni per altre fattispecie tranne il caso di richiesta di accesso agli atti (trenta giorni). Con l'adesione legislative relative alla ricostruzione post terremoto si è creata una conferenza permanente, integrata da un rappresentante del PNMS, che è chiamato ad esprimersi in sede di conferenza. Questa conferenza permanente di fatto non è mai stata convocata ma sono di fatto convocate conferenze di servizi sui progetti relativi all'emergenza terremoto o alla ricostruzione, a cui si chiede di prepararsi in una settimana.

2.3.4. Affitti, acquisti, indennizzi

Il Parco indennizza i danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agro-silvo-pastorali e al patrimonio zootecnico.

2.3.5. Autonomia

Nell'ambito della propria Autonomia privata, il Parco stipula contratti, convenzioni e partecipa ad accordi di programma e a conferenze di servizi.

2.3.6. Controllo pubblico

Il Parco sottopone i suoi atti a diversi Enti Pubblici.

Alle Regioni Marche e Umbria sottopone per l'approvazione il Piano per il Parco nonché il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili mentre, per il controllo di legittimità, principalmente, al Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze (bilanci e simili). Altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco

È illustrato sinteticamente dalle seguenti tabelle.

Tab. 1. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Altezza massima e minima	2.476 mslm - 360 mslm
Superficie in ha	69.401
di cui, boschi	25.278 (36%)
di cui, pascoli	23.875 (34%)
di cui, seminati	11.234 (16%)
Percentuale superficie totale su i 24 Parchi nazionali	5%

Tab. 2. Valori di Conservazione e Naturalistici del Parco Nazionale del Monti Sibillini

Zone di protezione speciale (ZPS), in parte coincidenti con i ZSC, ha	46.874
Numero delle ZPS	5

Zone Speciale di Conservazione (ZSC), in parte coincidenti con le ZPS, ha	39.381
Numero dei ZSC	19
ZPS e ZSC, ha	53.900
Zone di Riserva integrale, ha	9.907 (14%)
Zone di Riserva orientata, ha	36.457 (53%)
Totale Zone ad alta salvaguardia	67%

Tab. 3. Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario presenti nel Parco

Gruppo di appartenenza		Specie
Fauna	Invertebrati	<i>Austropotamobius italicus</i> - Gambero di fiume
		<i>Cerambyx cerdo</i> - Cerambice delle querce
		<i>Lucanus cervus</i> - Cervo volante
		<i>Rosalia alpina</i> - Rosalia alpina
		<i>Osmoderma eremita</i> - Eremita odorosa
		<i>Morimus funereus</i> - Carambice funereo
		<i>Eriogaster catax</i>
		<i>Euplagia quadripunctaria</i> - Falena dell'edera
		<i>Euphydryas aurinia</i>
		<i>Parnassius apollo</i> - Apollo
		<i>Parnassius mnemosyne</i> - Mnemosine
		<i>Maculinea arion</i> - Licena azzurra del timo
		<i>Proserpinus proserpinus</i> - Proserpina
		Pesci
	<i>Cottus gobio</i> - Scazzone	
	<i>Chondrostoma genei</i> - Lasca	
	Anfibi	<i>Salamandrina perspicillata</i> - Salamandrina di Savi
		<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano
		<i>Lissotriton italicus</i> - Tritone italiano
		<i>Speleomantes italicus</i> - Geotritone italiano
		<i>Bombina pachypus</i> - Ululone appenninico
		<i>Hyla intermedia</i> - Raganella italiana
		<i>Rana dalmatina</i> - Rana dalmatina
	<i>Rana italica</i> - Rana appenninica	
	Rettili	<i>Coronella austriaca</i> - Colubro liscio
		<i>Elaphe quatorlineata</i> - Cervone
		<i>Natrix tessellata</i> - Natrice tassellata
		<i>Vipera ursinii</i> - Vipera dell'Orsini
		<i>Lacerta bilineata</i> - Ramarro occidentale
		<i>Podarcis sicula</i> - Lucertola campestre
		<i>Podarcis muralis</i> - Lucertola muraiola
		<i>Hierophis viridiflavus</i> - Biacco
	<i>Elaphe longissima</i> - Saettone	
	<i>Pernis apivorus</i> - Falco pecchiaiolo	
	<i>Circaetus gallicus</i> - Biancone	
	<i>Circus pygargus</i> - Albanella minore	
	<i>Aquila chrysaetos</i> - Aquila reale	
	<i>Falco biarmicus</i> - Lanario	
	<i>Falco peregrinus</i> - Falco pellegrino	

Fauna	Uccelli	<i>Bubo bubo</i> - Gufo reale
		<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre
		<i>Alcedo atthis</i> - Martin pescatore
		<i>Calandrella brachydactyla</i> - Calandrella
		<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla
		<i>Anthus campestris</i> - Calandro
		<i>Ficedula albicollis</i> - Balia dal collare
		<i>Lanius collurio</i> - Averla piccola
		<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> - Gracchio corallino
		<i>Emberiza hortulana</i> - Ortolano
		<i>Charadrius morinellus</i> - Piviere tortolino
		<i>Alectoris graeca</i> - Coturnice
	Uccelli rapaci migratori	<i>Milvus migrans</i> - Nibbio bruno
		<i>Milvus milvus</i> - Nibbio reale
		<i>Pandion haliaetus</i> - Falco pescatore
		<i>Gyps fulvus</i> - Grifone
		<i>Circus cyaneus</i> - Albanella reale
		<i>Falco naumanni</i> - Grillaio
		<i>Falco vespertinus</i> - Falco cuculo
		<i>Falco columbarius</i> - Smeriglio
	Mammiferi chiroteri	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> - Rinolofo maggiore
		<i>Rhinolophus hipposideros</i> - Rinolofo minore
		<i>Rhinolophus euryale</i> - Rinolofo euriale
		<i>Myotis emarginatus</i> - Vespertilio smarginato
		<i>Pipistrellus pipistrellus</i> - Pipistrello nano
		<i>Pipistrellus kuhlii</i> - Pipistrello albolimbato
		<i>Hypsugo savii</i> - Pipistrello di Savi
		<i>Nyctalus leisleri</i> - Nottola di Leisler
		<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero
		<i>Tadarida teniotis</i> - Molosso di Cestoni
	Mammiferi carnivori	<i>Canis lupus</i> - Lupo
		<i>Ursus arctos</i> - Orso marsicano
		<i>Felis silvestris</i> - Gatto selvatico europeo
altri mammiferi	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> - Camoscio appenninico	
	<i>Hystrix cristata</i> - Istrice	
Flora	Angiosperme	<i>Adonis distorta</i> - Adonide curvata
		<i>Himantoglossum adriaticum</i> - Barbone adriatico
		<i>Iris marsica</i> - Giaggiolo della Marsica

Tab. 4. Altre specie faunistiche di interesse naturalistico o gestionale

Altre specie faunistiche di interesse naturalistico per il Parco	chirocefalo del Marchesoni (<i>Chirocephalus marchesonii</i>), chirocefalo della Sibilla (<i>Chirocephalus sibyllae</i>), picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>), merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>), gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>), fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>), starna (<i>Perdix perdix</i>), passera lagia (<i>Petronia petronia</i>), corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>), arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>), cervo (<i>Cervus elaphus</i>),
--	--

Numero di specie faunistiche vertebrate di rilevanza nazionale e internazionale	50 Mammiferi, 113 Uccelli, 29 Rettili e Anfibi
Specie faunistiche di rilevanza sociale e gestionale	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Lupo (<i>Canis lupus</i>)
Specie faunistiche reintrodotte precedentemente all'istituzione del Parco	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche reintrodotte dal Parco	Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Camoscio appenninico (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di ripopolamento dal Parco	Trota mediterranea (<i>Salmo cettii</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di rimozione o controllo numerico tramite prelievo selettivo	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche aliene	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>)

Tab. 5. Dati faunistici del Parco Nazionale, per alcune specie significative e formatrici di sensibilità

Nome Italiano	Nome Sistematico	Numero	Densità maggiore a (*)
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	4/5 coppie nidificanti	Ussita - Arquata del Tronto – Fiastra - Montemonaco
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	15-18 coppie	Montefortino - Montemonaco
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	1 coppia	Montefortino
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	1100-1900 post riproduttivo	Ussita, Montemonaco, Norcia
Starna	<i>Perdix perdix</i>	45-55	Norcia (Castelluccio)
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	2 coppie nidificanti	Fiastra – Cessapalombo – Ussita
Gracchio corallino	<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>	156-184 coppie.	Ussita, Montemonaco, Montefortino
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i>	1 coppia nidificante	Visso
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	1200 - 2000 prima delle nascite	Cessapalombo, Fiastra, Montemonaco
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	550 -600 prima delle nascite	Castelsantangelo sul Nera
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	7000-7500 prima delle nascite	Montemonaco, Norcia
Camoscio appenninico	<i>Rupicapra pyrenaica ssp. ornata</i>	120-150	Ussita
Lupo	<i>Canis lupus</i>	50-60	Castelsantangelo sul Nera, Visso, Fiastra, Arquata del Tronto, Norcia

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

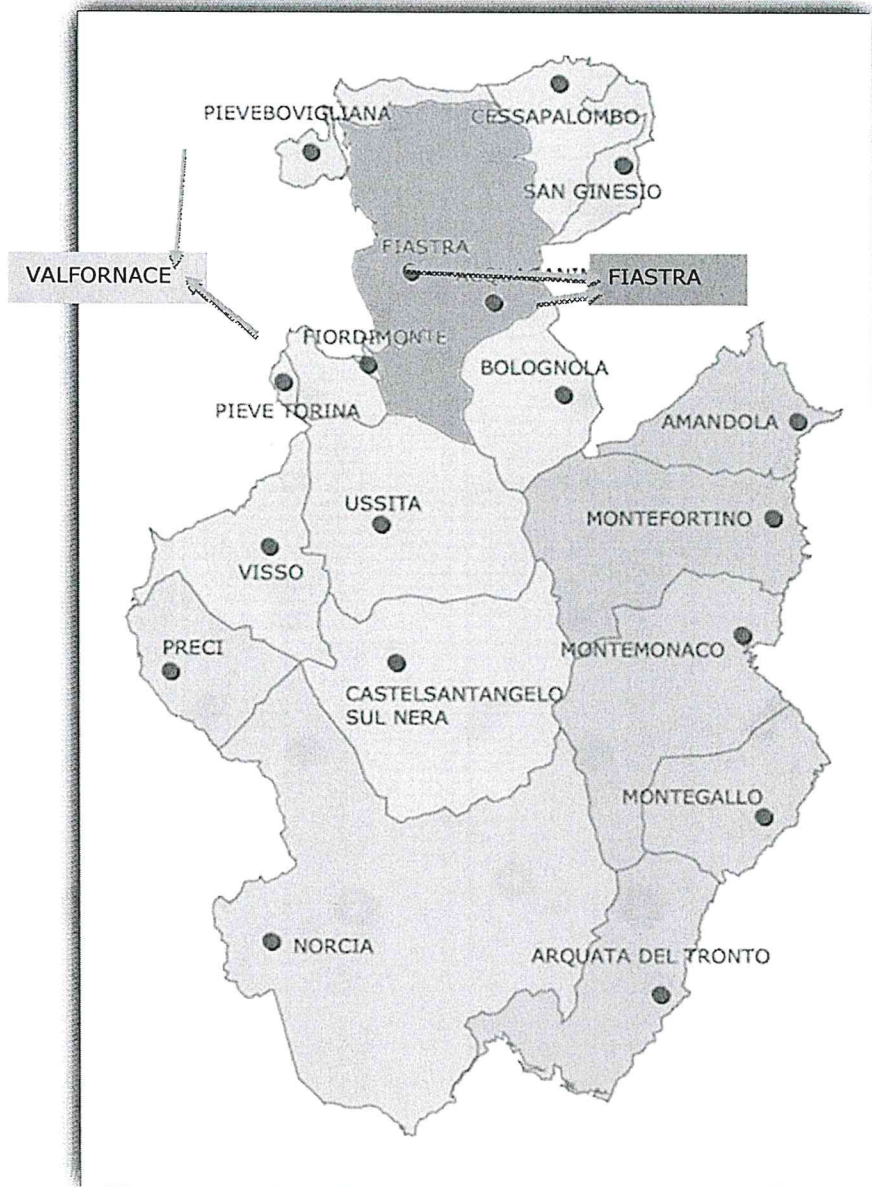
3.1. L'amministrazione in cifre

Una prima sintesi della situazione istituzionale (geografica) e amministrativa è espressa nelle tabelle 6, 7 e 8 (si confronti però anche il capitolo 4.1.3.1.1. Ecodemografia).

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si estende per una superficie di 69.439 ettari, compresa fra due Regioni (Marche ed Umbria), quattro Province (Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) e 16 Comuni (Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegalloy, Montemonaco, Norcia, Pievevorigliana, Preci, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso). Si precisa che fino al 2016 i Comuni del Parco erano 18: successivamente Fiastra e Acquacanina si sono fusi in un unico Comune – Fiastra, mentre Fiordimonte e Pievevorigliana si sono uniti in un unico Comune denominato Valfornace. La superficie delle Unità di paesaggio esterne è stimata attorno ai 70.000 ha.

Di seguito la Carta del Parco nazionale dei Monti Sibillini con la ripartizione amministrativa dei Comuni e delle Province. In rosso la Provincia di Fermo, in blu quella di Ascoli, in giallo quella di Macerata e in verde quella di Perugia.

Fig. 1 Carta dei Comuni del Parco



Tab. 6. Situazione istituzionale e amministrativa del Parco

Comuni	16
Frazioni	273 (143 nel Parco)
Regioni	2 (Marche e Umbria)
Province	4 (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Perugia)
Comunità Montane	5
Abitanti (totale dei comuni)	21.281
Sede	Unica all'interno del territorio del Parco
Centri visita – Case del Parco – Rete museale	12 ¹
Rifugi	6 (di cui dsl 2016 solo 2 agibili)
Sentieri attrezzati e segnalati, del Parco	383,000 km ca
dei quali, "per famiglie" (Sentieri Natura)	in numero di 18: km 76,75
dei quali, "per gambe buone" (Sentieri Escursionistici)	in numero di 17: km 185,148
dei quali, "per viaggiatori" (Grande Anello dei Sibillini)	unico anello: km 120,34
Percorsi in bicicletta segnalati, del Parco	562,50 km
dei quali, "per esperti" (Grande Anello in bicicletta)	223,50 km ca
Dei quali "per esperti e meno esperti"	14 percorsi ad anello di una giornata o mezza giornata: 339 km ca

Tab. 7. Situazione percorsi escursionistici danneggiati

	Quantità	Totali	Percorribili		Chiusi	
		Km	Km	(%)	Km	(%)
Sentieri escursionistici	17	185,15	133,64	72,18	51,51	27,82
Grande Anello dei Sibillini	1	120,34	113,51	94,32	6,83	5,68
Sentieri Natura	18	76,75	62,16	80,99	14,59	19,01
di cui per disabili	2	4,10	4,1000	100,00	0,0000	0,00
Totali		382,24	1430,8912	374,34	72,5042	18,97

Un approfondimento merita la situazione territoriale e demografico dei Comuni del Parco.

Di fatto oltre agli eventi sismici dell'agosto e dell'ottobre 2016, con tutto il loro portato di distruzione materiale, ed il loro rischio di devastazione delle Comunità e della loro vita si deve considerare anche il "bradisismo" demografico sociale ed economico proprio di molti territori del Parco, e comune alle Aree Interne, in particolare appenniniche, problema che ha tra l'altro generato una specifica "Strategia Nazionale".

I sedici comuni del Parco possiedono un diverso grado di coinvolgimento territoriale, circostanza che corrisponde a diverse problematiche e, almeno parzialmente a diversi pesi ma, soprattutto, a diverse

¹ Riguardo alla voce Centri visita, Case del Parco e Rete museale va precisato che il Sistema dell'accoglienza turistica, oggi gravemente danneggiato dagli eventi sismici, è stato strutturato in stretta collaborazione con i Comuni del Parco, sia per quanto concerne la realizzazione delle strutture di accoglienza, sia per la loro gestione. Le strutture che ospitano i centri sono di proprietà dei Comuni, ad eccezione del centro visita di Visso ubicato presso la sede dell'Ente Parco. Grazie all'azione sinergica tra i vari Enti si è garantita una polifunzionalità dei Centri, accorpando, ad esempio, l'attività informativa delle case del parco alla biglietteria dei poli museali e dei Centri visita. In tal modo è stata garantita una razionalizzazione funzionale e dei costi gestionali.

sensibilità da parte dei residenti. Si tratta di un elemento da tenere in alta considerazione.

Il valore relativo, connesso inoltre agli importanti parametri del numero degli abitanti e all'incremento demografico sono espressi dalla successiva tabella.

Tab. 8. Dati significativi dei Comuni del Parco (da Comuni - Italiani.it) nel corso del 2017 sono stati fusi Aquacanina e Fiastra e Pievebovigliana e Fiordimonte)

Comuni	Superficie nel Parco		Abitanti					
	ha	%	2003	2011	2012	2014	2017	2018
Amandola	2.528	36%	3.936	3.694	3.691	3.681	3.624	3.569
Arquata del Tronto	3.911	42%	1.435	1.280	1.267	1.224	1.141	1.115
Bolognola	2.586	100%	152	162	160	154	137	136
Castelsantangelo	7.071	100%	358	306	307	285	273	260
Cessapalombo	2.034	73%	565	546	540	521	504	491
Fiastra	7.920	94%	727	699	702	658	666	656
Montefortino	5.127	65%	1.312	1.217	1.195	1.193	1.148	1.117
Montegallo	2.925	60%	596	571	558	534	522	504
Montemonaco	5.653	84%	660	633	635	624	581	568
Norcia	14.887	54%	4.950	4.896	4.896	4.937	4.981	4.888
Pievetorina	201	3%	1.394	1.480	1.485	1.470	1.439	1.389
Preci	2.569	31%	799	756	756	752	716	704
San Ginesio	1.021	13%	3.834	3.694	3.609	3.548	3.442	3.374
Ussita	5.522	100%	433	417	428	439	445	419
Valfornace	1.761	49%	1.126	1.047	1.054	1.070	1.045	1.015
Visso	3.693	37%	1.185	1.175	1.178	1.144	1.106	1.076
Totale Parco	69.401,47		23.462	22.573	22.461	22.234	21.770	21.281

Al censimento della popolazione del al 2011 (mese di ottobre), la popolazione dei Comuni del Parco ammontava a 22.573 residenti, in lieve declino rispetto al censimento del 2001.

Al 1° gennaio 2017, al di là degli effetti del terremoto che si riflettono sulla popolazione effettivamente presente, nelle anagrafi dei Comuni del Parco si registrano nel complesso 21.770 residenti, di cui il 50,5% di sesso femminile. Anche nel 2018 si è registrato un calo della popolazione consistente, pari al 2,11% in meno rispetto all'anno precedente, dato in linea con l'andamento di spopolamento degli anni precedenti.

In quest'ultimo anno si è avuto un calo della popolazione in tutti i comuni e in maniera sostanzialmente equa tra uomini e donne.

Ad oggi, anche volendo "quantificare" l'effetto terremoto questo sembra non incidere sul numero di residenti: tra il 2016 e il 2019 si registra la continuazione del trend avviato negli anni precedenti.

3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione

3.2.1. Mandato istituzionale

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 agosto 1993, pubblicato nella G.U. n.

275 del 23 novembre 1993.

È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 art.1, 1° comma.

È soggetto alle disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70 art. 1, 3° comma, ed è inserito nella tabella IV allegata alla medesima legge.

L'Ente Parco ha sede legale e amministrativa nel Comune di Visso. Da novembre 2016 gli uffici del Parco sono allocati prima presso l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Umbria e Marche di Tolentino ed il Centro Regionale della Protezione Civile dell'Umbria di Foligno e in due container a Visso in loc. Palombare (Impianti Sportivi) ed infine dal novembre 2018 presso i containers messi a disposizione dal Comune di Visso in loc. Il Piano.

L'Ente Parco esercita le proprie competenze sul territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, così come delimitato dalla perimetrazione definitiva riportata nella cartografia ufficiale, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e in copia conforme presso la Regione Marche, la Regione Umbria e la propria sede (Statuto del Parco, art. 2, 1° comma).

NORME ISTITUTIVE

- STATUTO DEL PARCO, approvato dalla Conferenza dei Servizi indetta dal Ministero dell'Ambiente il 28 luglio 1997 e adeguato alla normativa di cui al DPR 73/2013 mediante DP n.18 del 23/09/2013.
- Legge n.67 11 marzo 1998 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)
- Legge n. 305 del 28 agosto 1989 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6/12/1991
- D.P.R. 6 Agosto 1993. "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini"
- D.M. 3 febbraio 1990 di perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

3.2.2. *Missione*

La missione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è quella delineata nell'articolo 1, 1° comma dello Statuto e precisamente:

"L'Ente Parco garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e promuove conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti nel suo territorio."

Detta normativa si inquadra perfettamente con la legislazione nazionale (LN 394 citata), della quale è fedele recepimento.

Ciò si evince in particolare dalla lettura testuale della 394, all'art. 1, il quale stabilisce che detta legge è stata istituita ... "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese." (art.1, 1° comma, LN 394).

Inoltre, i territori ("specie se vulnerabili") in cui siano presenti valori di "rilevante valore naturalistico e ambientale" (art.1, 2° comma LN cit.) sono "sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione" (art.1, 3° comma, LN cit.).

Tale speciale regime, sempre in ordine alla LN 394, precisa ulteriori iniziative "allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità" (sempre il 3° comma citato), che qui sinteticamente si richiamano:

1. conservazione (in senso lato);
2. applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale anche con la salvaguardia di determinate attività umane;
3. promozione di attività formative e scientifiche;
4. promozione di attività ricreative compatibili;
5. difesa di equilibri idraulici e idrogeologici.

La precisazione della missione del Parco è perfettamente esplicitata nel semplice concetto di conservazione al quale si affianca quello di valorizzazione, qui da intendere come desumibile dal 3° comma (lettere a) - d) e cioè quale attribuzione di un valore di "qualità, unicità" e quindi "necessità e insostituibilità" a (di) detti beni, concetti desumibili inoltre dall'art. 2, 2° comma della legge 394. Si afferma con chiarezza quanto sopra, affatto non incidentalmente.

Per molteplici e forse capziosi fraintendimenti, il termine valorizzazione è stato troppo spesso inteso quale

sinonimo di messa a disposizione e a vantaggio di tipi di fruizione diversi, questi ultimi spesso danneggiatori della risorsa medesima, sulla base dell'opinione che una risorsa "valorizzata" e quindi fruita, e quindi impoverita sia sempre e comunque preferibile ad una risorsa poco o per nulla fruita e quindi integra.

Ma qui il dettato di legge è chiaro, anche dal punto di vista della priorità nell'elencazione.

La conservazione sta al primo posto, la valorizzazione non va identificata con la fruizione. Come se non bastasse, nella 394 il termine fruizione non compare che una volta (accessibilità e fruizione, art. 14, 3° comma) e la fruibilità (una citazione) è tenuta distinta, si noti bene, dalla valorizzazione (art. 4, 9° comma).

Il turismo, fruizione tipica per definizione e le attività sportive sono ammissibili solo se sviluppano forme di attività compatibili. Compatibile, (dal latino cum - con e patire - soffrire) porta comunque con sé il significato di una partecipazione alla sofferenza, quindi di una tolleranza con indulgenza, di scusare qualcosa che non appare buono. Compatibile indica dunque uno stato non ideale ma una deminutio, sia pure di modesta importanza. Diverso sarebbe stato se la legge si fosse espressa con termini del tipo "innocuo" o "irrilevante". Definizione perentoria che è stata - fortunatamente - evitata. Facendo uso dell'aggettivo compatibile si concede che la perdita di qualità esiste ed è riconosciuta: ma è in una certa misura sopportabile. Che la compatibilità sia un requisito necessario (data la dannosità "relativa") era evidentemente una fattispecie rilevante dato che la 394 la enumera ben 14 volte e lo Statuto ben 6.

Infine. Il principio che qui si vuole enunciare è semplice. Il legislatore aveva ben presente il concetto della possibile sottrazione di valore del bene naturale, per affermare, implicitamente, quanto qui si sostiene. E cioè che la valorizzazione è - in questa legge - l'apprezzamento di una qualità. Che, di per sé, non implica una fruizione.

Nel *prius* delle finalità da perseguire particolarmente vanno colti altri spunti per comprendere appieno le finalità delle Aree Protette e, di conseguenza, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini così "identico" nella missione principale del suo Statuto a quella delineata dall'art. 1 della legge nazionale.

I metodi di gestione e restauro vanno applicati "anche" con attività produttive umane e/o di salvaguardia delle opere di alto valore culturale. Ma anche significa che si può operare ... eventualmente e non di norma ... con le medesime operazioni e che vi possono essere altre vie per la gestione e il restauro.

Non va trascurato infine il concetto di promozione (lettera c del citato comma 3°). Promuovere è diverso da agire direttamente. Significa, piuttosto, dare sostegno ad una iniziativa avviata (o desiderata) da altri soggetti.

Paradossalmente, se non vi fossero soggetti o istituti che volessero intraprendere una determinata attività (educazione, formazione, ricerca, sport) il Parco potrebbe benissimo, senza tradire la propria "missione", stare in attesa e non intraprendere nessuna iniziativa a riguardo. Al massimo e sempre nel pieno rispetto delle sue funzioni, potrebbe dire: Per questo tipo di proposta siamo disponibili (a collaborare). E nulla di più. Al massimo, sollecitare gli altri ... "a fare".

Resta dunque chiarito che le finalità del Parco non sono le più volte enunciate attività sportive, quelle formative e neppure quelle educative o di ricerca. Il Parco può, e deve, sostenerle o enunciarle qualora ci siano (e siano compatibili) ma senza esercitarle in proprio, come se fossero le sue finalità principali. Che sono invece, come si è detto, la conservazione.

Da ultimo, si vuole sottolineare che la funzione - finalità del Parco è diversa - e ciò non significa in contrasto, anzi! - con le finalità delle amministrazioni locali. Si tratta di enti di diverso spessore, che devono collaborare e, meglio, lavorare in progetti comuni (id est condivisi), ma i cui obiettivi sono differenti. Corretta amministrazione, garanzie di una vita sociale "sicura" e ricca, anche sotto il profilo culturale, assistenza, servizi ai cittadini. Ma non si tratta di finalità proprie di un'Area Protetta.

A queste essa può provvedere indirettamente, mediante la qualità ambientale e quindi favorendo (di fatto) un turismo sostenibile, contribuendo alla salvaguardia di attività tradizionali come la pastorizia, indispensabile, nei casi di corretta gestione, alla biodiversità.

Eppure, si ribadisce, non si tratta di obiettivi prioritari di un Parco anche se esso vuole e deve avere nei loro confronti un occhio di riguardo.

In conclusione, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha come "missione" (finalità prioritaria) quella di conservare la natura e di promuovere la buona salute e il benessere di abitanti e visitatori. Le altre finalità hanno un carattere di sostegno, da intendersi anche come mezzo o quali finalità strumento (educazione,

ricerca, attività ricreative, attività produttive tradizionali ecc.) per attuare la funzione principale: conservare.

3.2.3. *Visione*

Non una Cittadella Assediata ma un luogo di Rigenerazione Accogliente.

Questo "manifesto" rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni del Parco Nazionale.

Una fase possibile della realizzazione dei Parchi può essere quella definibile quale "Fase da Cittadella Assediata". All'inizio del suo percorso, un'Area Protetta deve affermare la sua esistenza ed iniziare propriamente ad esistere e a farsi valere.

Ciò può comportare una strategia prevalentemente difensiva, storicamente anche giustificabile - soprattutto in 'Italia - Paese nel quale le difficoltà e i pericoli, pur esistenti, vengono ad assumere una priorità totalizzante.

Questo obbligo strutturale viene meno nel momento in cui il Parco si consolida grazie non solo al rapporto con gli utenti e gli amministratori ma soprattutto in seguito alle realizzazioni, piccoli e grandi, diffuse e localizzate, che interessano il suo territorio.

Il Parco diviene allora, nell'idea di molti suoi frequentatori (ma anche dei residenti), non tanto colui che vieta ma che accoglie e che permette o facilita determinate attività.

Questa seconda fase, non più difensiva, che riguarda specificatamente - questa sì! - questo Parco, potrebbe essere definita quale momento di paravalorizzazione (disponibilità malintesa) di una risorsa non ancora apprezzata nella sua intima essenza. Una certa sottovalutazione dunque, delle problematiche di conservazione connesse con la fruibilità.

La collettività vede spesso - oggi - un'Area Protetta come un "Parco Palestra" dove tutto o quasi tutto - quando ritenuto innocuo - si può fare. Gratuitamente. Ma le assunzioni in merito devono essere tecnicamente motivate!

Il superamento di questa seconda fase è il Parco luogo di Rigenerazione.

Si badi bene, non un Parco che impone e che si afferma mediante prescrizioni calate dall'alto e i cui moventi sono oscuri, se non sospetti. Esso è invece un Insieme di luoghi dotati di una donata e voluta Sacralità che offre ospitalità. Che permette e facilita l'ingresso. Certo, con determinate regole. Di comportamento. Le Buone Pratiche, allora.

Un sito speciale, misterioso - il nome Sibillini non è casuale - perciò dotato di fascino. Che non allontana ma invita, senza snaturarsi. Rimane Santuario. Ma ospitale. Accogliente, dunque.

Un Parco insomma di Regole. Indispensabili anche, per la formazione individuale, per il miglioramento collettivo, per la buona salute e il benessere sociale.

Un luogo di Rigenerazione Accogliente fa crescere. E la correttezza dei comportamenti produce - produrrà un effetto valanga. Facilitando oltremodo la conservazione, la missione del Parco Nazionale.

Noi, quali membri dell'organizzazione di questo Parco, siamo spronati a lavorarvi. Sempre più adeguatamente e per il meglio.

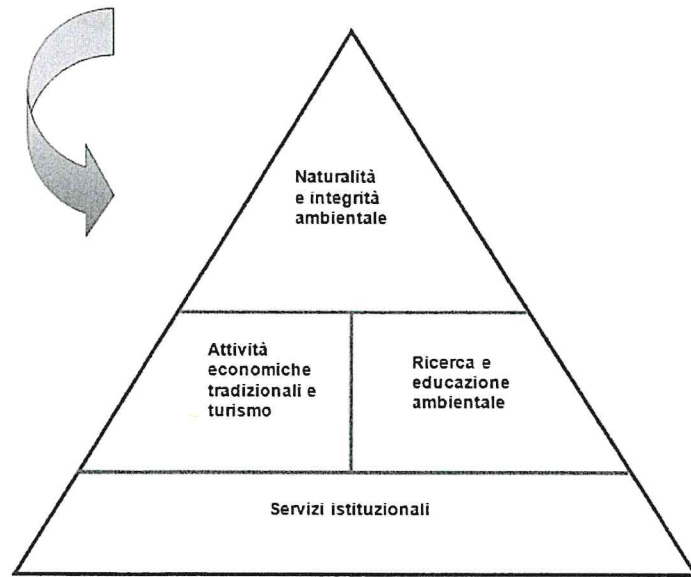
E siamo orgogliosi di farne parte.

3.3 *Albero della Performance*

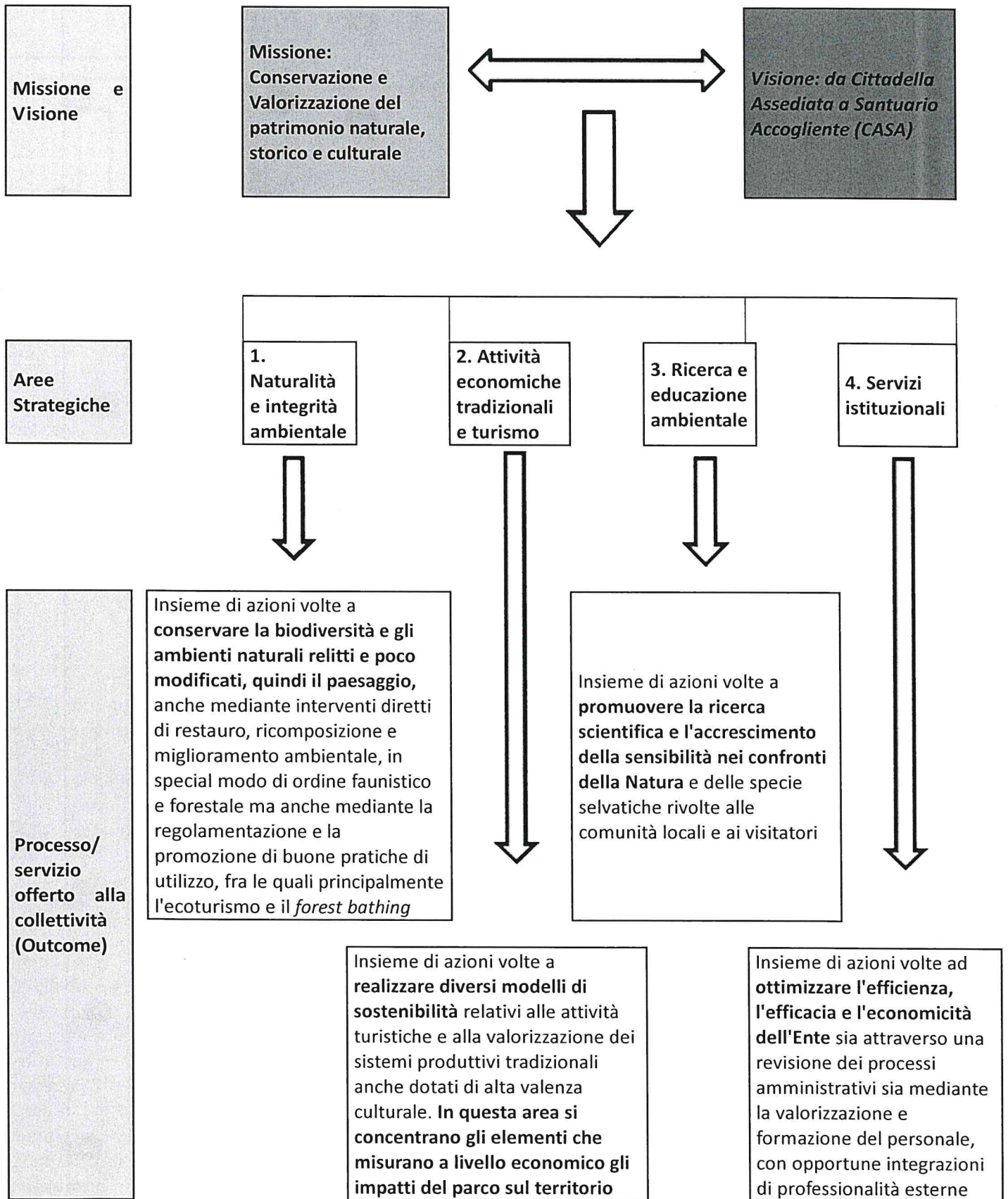
Coerentemente con la missione e con la visione sono state individuate, coerentemente con il programma di bilancio, quattro aree strategiche. La seguente tabella riassume quanto detto sopra.

Tab. 9. Albero della Performance

SCHEMA DELLE AREE STRATEGICHE:



ALBERO DELLA PERFORMANCE



4. Analisi del contesto

4.1 Analisi del contesto esterno

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini si colloca in un contesto istituzionale complesso, a cavallo di due Regioni (Marche e Umbria) e comprendente territori di competenza di quattro Province (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Perugia) e di sedici comuni tre dei quali compresi interamente nei limiti amministrativi del Parco (Ussita, Castelsantangelo sul Nera e Bolognola).

Alcune problematiche sono dovute anche alla sua posizione geografica, anche perché l'asse centrale del Parco è costituito dalla dorsale appenninica che separa due versanti, quello adriatico e quello tirrenico.

4.1.1 Contesto generale

Il patrimonio ambientale di competenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini va in ogni caso inquadrato all'interno degli impegni internazionali.

La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) adottata a Nairobi nel 1992 (sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124, per tutelare la biodiversità, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche nel 2002 si è data il mandato di ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010.

Nel corso della "Convention on biological diversity", svoltasi nel 2010 a Nagoya, la IUCN ha presentato dati allarmanti sulla sopravvivenza dei vertebrati: "Un quinto delle specie è minacciata. Tuttavia, la situazione sarebbe ancora peggiore se, in tutto il mondo, non fossero stati attuati sforzi per la salvaguardia", altrimenti "la biodiversità avrebbe subito un declino supplementare di circa il 20%."

Per quanto riguarda il nostro Paese "fra le diecimila specie di animali monitorate il 5% è minacciato di estinzione ed un altro 19% presenta elementi di vulnerabilità" (dati 2010).

Sulla base di questi impegni, l'Italia ha sviluppato con la Conferenza nazionale sulla biodiversità, la Strategia nazionale per la Biodiversità, recepita in sede di Conferenza Stato-Regioni (Provvedimento 7 ottobre 2010), secondo cui "La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale." Tre sono gli obiettivi principali da realizzarsi entro il 2020:

- garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
- ridurre sostanzialmente l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano, favorendo l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici e adottando le opportune misure di mitigazione;
- integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore.

Il presente piano recepisce ed attua, per quanto di competenza dell'area protetta, gli obiettivi della Convenzione, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo dell'Area Strategica "Naturalità e integrità ambientale" il cui risultato atteso (outcome) è precisamente "Insieme di azioni volte a conservare la biodiversità e gli ambienti naturali relitti e poco modificati, quindi il paesaggio, anche mediante interventi diretti di ristorazione / miglioramento ambientale, in special modo di ordine faunistico ma anche mediante la regolamentazione e la promozione di buone pratiche di utilizzo, fra le quali principalmente l'ecoturismo.

In relazione a quanto detto va citato ancora il protocollo di Kyoto il quale prevede l'obbligo per i paesi industrializzati di ridurre le emissioni di elementi inquinanti (in primis CO₂ e altri gas serra) in una misura non inferiore al 5% rispetto a quella del 1990.

Il Parco, con un 36% di superficie ricoperta da boschi (ca 25.000 ettari), contribuisce in modo determinante, e grazie alle sue politiche di conservazione, all'assorbimento dei gas serra.

4.1.2. Contesto istituzionale

A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti.

Il ruolo del Ministero risulta molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, ed è concentrato soprattutto al controllo di legittimità degli atti deliberativi e ad alcune azioni di carattere generale, di volta in volta ritenute necessarie o sollecitate dagli stessi enti parco e/o da terzi.

L'Ente Parco sottopone inoltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze gli atti relativi ai bilanci e simili mentre altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le due Regioni del Parco svolgono un ruolo di una notevole importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, ecc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio.

Un limite frequentemente riscontrato è che la fase di definizione delle linee essenziali della programmazione vede raramente la partecipazione attiva dell'Ente Parco, che non viene purtroppo ancora percepito come soggetto istituzionale chiamato organicamente ai tavoli programmatici e decisionali.

In ogni caso il Parco sottopone per l'approvazione alle Regioni Marche e Umbria il Piano per il Parco nonché il Piano Poliennale Economico e Sociale per le attività compatibili.

Per quanto riguarda altri progetti in corso, nell'ottica di un'adeguata gestione delle aree Natura 2000, attraverso pratiche agricole compatibili e in applicazione dei vincoli derivanti dalla Direttive Comunitarie, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Marche, in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, ha predisposto un pacchetto di interventi mirati nei quali il Parco è capofila in un progetto e partner in un altro.

Le quattro Province del Parco, pur all'interno dei cambiamenti istituzionali, hanno interagito con l'Ente in alcuni specifici settori. E' il caso di citare per esempio l'attività venatoria, che si svolge ovviamente al di fuori dei limiti territoriali del Parco ma che può avere una certa influenza concreta anche al suo interno.

Altri ambiti determinanti per la politica di conservazione del Parco, oggetto di azioni comuni, hanno riguardato la rete della sentieristica mediante interventi finanziati con il progetto POR-FESR Asse V della Regione Marche ed in particolare lo stralcio che riguarda il territorio della Provincia di Macerata.

Le Regioni e le Province in passato non hanno istituito consulte sul turismo ed i tavoli di lavoro sono stati pochi e finalizzati a specifici progetti. Si prevede la partecipazione ai tavoli di lavoro sul turismo già istituiti (Tavolo Azzurro della Provincia di Fermo, Gruppo di lavoro sul turismo della Comunità Montana di Camerino, riunioni dell'Aggregato turistico "Terre Maceratesi", ecc.).

Il ruolo delle cinque Comunità Montane, oggi Unione dei Comuni, non è assolutamente da trascurare in particolar modo per la verifica di alcune iniziative delle medesime che possono influire profondamente sugli aspetti territoriali e paesaggistici dell'ambito di competenza del Parco.

Le ASUR prestano una notevole attività di collaborazione sia nei confronti dei danni da Fauna (Lupo) sia per la gestione e controllo del Cinghiale.

I sedici Comuni del Parco hanno funzioni molto importanti nella definizione pratica e diretta delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente raccordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio.

Un'ulteriore complessità della problematica afferente alla materia deriva anche dalla capillarità degli insediamenti i quali sono diffusi sul territorio per un totale di ben 273 frazioni con circa 140 nel territorio del Parco.

Ciò significa che detti comuni devono garantire a livello locale servizi disseminati nel territorio con una spesa anche ingente e sempre più necessaria a causa delle accresciute esigenze di una vita civile (servizi assistenza agli anziani, servizi scolastici, illuminazione, viabilità ecc).

Tab. 10. Complessità amministrativa dei 16 Comuni del Parco (numero frazioni)

Comune	Superficie Comunale	Nel Parco	Frazioni	Frazioni nel Parco
Amandola	6942	2528	32	14
Arquata del Tronto	9232	3911	13	4
Bolognola	2586	2586	4	4
Castelsantangelo sul Nera	7071	7071	6	6
Cessapalombo	2778	2034	7	4
Fiastra	8428	7920	22	19
Montefortino	7831	5127	22	15
Montegallo	4859	2925	19	14
Montemonaco	6761	5653	18	15
Norcia	27434	14887	24	8
Pievetorina	7485	201	18	1
Preci	8210	2569	15	5
S. Ginesio	7772	1021	19	2
Ussita	5522	5522	15	15
Valfornace	4855	1761	27	17
Visso	9989	3693	12	5
Totale	127755	69409	273	143

In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici boscate e pascolive, il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici.

Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione.

Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in alcuni dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

Le Comunanze agrarie sono particolari enti, generalmente dotati di personalità giuridica pubblica, anche se esse sono assoggettate ad un regime giuridico talmente vario da rendere difficile l'individuazione di caratteristiche costanti capaci di definirle. Ogni comunanza ha un proprio statuto che indica gli scopi della stessa, i mezzi per sopravvivere, il patrimonio, l'amministrazione, i diritti e le contravvenzioni.

Rimane fondamentale il ruolo di queste associazioni per la difesa della montagna, dei boschi e dei pascoli; in collaborazione con la comunità montana e la regione vengono attuati interventi a difesa del territorio, dei boschi, dei pascoli e del bestiame ancora presente.

Le Università. Non è stata ancora rinnovata la scaduta convenzione con la Scuola di Scienze Ambientali dell'Università di Camerino (UNICAM-SSA), che era volta a cooperare nel campo delle problematiche di tipo ambientale, con particolare riferimento alla gestione e conservazione delle risorse naturali e della biodiversità e alla sperimentazione di modelli - eventualmente anche mediante progetti pilota - di gestione e utilizzo economico del territorio, ivi comprese le attività agro-silvopastorali, compatibili con le finalità di conservazione del Parco. In effetti i rapporti con le Università vicine per territorio (Perugia, Camerino, Macerata e Ancona/Politecnico delle Marche) sono di diversa natura ed intensità in quanto sono frequenti lo

scambio di informazione e la richiesta di dati. Tuttavia si deve riscontrare in questi scambi un atteggiamento delle Università che considerano il Parco come una entità con dignità inferiore, e da trattare come subalterno, mentre il parco è luogo dove si pianifica e progetta ricerca applicata, indipendentemente dall'apporto delle Università, che in alcuni casi lo hanno considerato principalmente un fornitore di finanziamenti.

4.1.3. Contesto specifico

Per quanto riguarda lo sfondo rispetto al quale definire la strategia si ritiene utile fornire alcuni sintetici elementi relativi al contesto socio economico del territorio di riferimento dell'area protetta, che risulta tanto più rilevante in relazione all'apporto che può essere apportato dagli portatori d'interesse (stakeholder) esterni.

4.1.3.1. Aspetti socio economici

4.1.3.1.1. Ecodemografia

Una stima degli abitanti presenti nel territorio del Parco è di circa 13.000 su un totale di 21.770, cifra che costituisce un dato significativo nella sua problematicità (cfr anche capitolo 3.1.) poiché rappresenta circa 17,29 abitanti per kmq, cifra assolutamente modesta rispetto alla media nazionale.

L'età media è elevata; gli abitanti con più di 65 anni sono un quarto abbondante della popolazione totale (sui 16 comuni assieme), come dalla seguente tabella aggiornata al 2017, anche per quanto riguarda il numero degli abitanti.

Tab. 11. Possibilità di invecchiamento della popolazione locale (Sopra i 65 anni)

Comune	2012	2018
Amandola	26,10%	27,37%
Arquata del Tronto	33,80%	34,62%
Bolognola	21,60%	25,74%
Castelsantangelo sul Nera	32,70%	36,92%
Cessapalombo	31,50%	27,70%
Fiastra	33,33%	34,45%
Montefortino	26,10%	27,84%
Montegallo	38,90%	38,89%
Montemonaco	28,90%	29,93%
Norcia	22,50%	23,81%
Pieveterina	27,10%	28,87%
Preci	26,60%	29,83%
S. Ginesio	29,00%	30,59%
Ussita	30,00%	27,21%
Valfornace	28,56%	29,06%
Visso	29,60%	31,13%
Totale Comuni Parco	27,48%	28,59%

Giova ricordare che gli ultra sessantaquattrenni sono a livello nazionale il 22,56% e a livello regionale, in 24,52% nelle Marche e 25,23% in Umbria.

È probabile che la popolazione di queste aree montane e alto collinari sia prossima ad una fase di assestamento, considerato il fatto che vi è stato un marcato flusso dalle zone interne a quelle più prossime alla costa, in quanto più dotate di comodità, servizi sociali e occasioni di lavoro. La sintesi di questa fase è espressa dalla tabella seguente. Questa fase di assestamento di fatto ha subito un nuovo impulso in occasione degli eventi sismici e del relativo allontanamento degli abitanti delle "zone rosse" dai comuni delle aree interne e del parco.

Nel periodo che intercorre dall'ultimo censimento del 2011, che coincide anche con i dati pubblicati nel precedente report di indagine, si nota, proprio in relazione alla struttura della popolazione, un progressivo invecchiamento che riguarda tanto la componente maschile, quanto e soprattutto quella femminile.

All'inizio del 2018 gli "over 65" erano, in media, quasi tre volte i giovanissimi (tra 0-14 anni). Anche in questo caso all'interno del parco emergono forti differenze tra i comuni:

Norcia è il comune più giovane, con la percentuale di over 65 più bassa, 23,81% contro una media dell'intera area parco del 28,59%;

all'opposto a Castel Sant'Angelo sul Nera i giovani si contano in poche unità con una percentuale 3,85% ed è, insieme ad altri 10 comuni che mostrano un indice di vecchiaia, sopra la media del parco.

Un altro aspetto da sottolineare riguardo al parco è la situazione di squilibrio generazionale misurata attraverso una serie di indici.

L'indice di dipendenza strutturale, che misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva, calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione.

Tale indicatore esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Un altro parametro è l'indice di dipendenza anziani, dato dal rapporto tra il numero degli individui over 65 e il numero degli individui tra i 15 e i 64 anni. Valori più elevati sono sinonimo di tendenza della popolazione all'invecchiamento. Infine l'indice di vecchiaia: il rapporto tra il numero degli individui over 65 ed il numero degli individui under 14. Nella tabella seguente gli indici citati per popolazione totale di ogni comune.

Tabella 12. Indici strutturali della popolazione. Anno 2017 Valori in %

	Indice vecchiaia			Dipendenza anziani			Dipendenza strutturale		
	Mas	Fem	TOT	Mas	Fem	TOT	Mas	Fem	TOT
Amandola	254,17	312,50	284,01	37,20	50,00	43,46	51,8	66,0	58,7
Arquata del Tronto	301,85	637,14	433,71	47,66	74,83	60,31	63,4	86,5	74,2
Bolognola	300,00	212,50	250,00	36,00	45,95	40,23	48,0	67,5	56,3
Castelsantangelo sul Nera	1.500,00	728,57	960,00	48,39	83,61	62,34	51,6	95,0	68,8
Cessapalombo	223,33	237,93	230,51	48,55	43,67	45,95	70,2	62,0	65,8
Fiastra	392,31	387,50	389,66	50,25	73,37	60,75	63,0	92,3	76,3
Montefortino	269,64	296,30	282,73	43,27	46,11	44,68	59,3	61,6	60,4
Montegallo	404,00	558,82	466,67	71,13	76,61	73,68	88,7	90,3	89,4
Montemonaco	304,17	293,94	298,25	40,56	60,25	49,85	53,8	80,7	66,5
Norcia	160,25	236,50	195,30	32,35	42,27	37,21	52,5	60,1	56,2
Pieve Torina	231,65	279,49	255,41	42,96	53,83	48,26	61,5	73,0	67,1
Preci	264,71	500,00	362,07	39,13	58,25	48,17	53,9	69,9	61,4
San Ginesio	248,09	344,05	294,02	44,64	59,22	51,78	62,6	76,4	69,3
Ussita	352,94	270,00	308,11	46,51	38,85	42,54	59,6	53,2	56,3
Valfornace	248,15	259,68	254,31	41,74	56,89	48,84	58,5	78,8	68,0
Visso	295,83	378,43	338,38	44,38	59,94	52,18	59,3	75,7	67,6
PARCO	241,45	314,42	276,92	40,79	53,14	46,79	57,6	70,0	63,6

Fonte: elaborazioni sui dati Geo-DEMO, Demografia in cifre, Istat

Tab. 13. Assestamento della popolazione residente nel Parco: densità di abitanti.

Popolazione residente							
Ambito	Superficie totale (kmq)	Anno 1861	Abitanti/kmq	Anno 2012	Abitanti/kmq	Anno 2018	Abitanti/kmq
Regione Marche	9.365	908.529	97	1.550.796	165,58	1.531.753	163,56
Regione Umbria	8.456	442.417	52,3	894.762	105,81	884.640	104,62
Comuni del Parco	1.278	51.428	40,2	22.461	17,4	21.281	16,65
Parco *	694	25.139	36,2	13.000	18,5	10.000	14,41

* Il numero degli abitanti nel Parco è frutto di stime.

Le modifiche nella popolazione illustrate hanno permesso una rinaturalizzazione degli ambiti appunto più interni e disagiati con conseguenze favorevoli per quanto riguarda la biodiversità come per esempio l'aumento del bosco, la diminuzione del sovrappascolo, la ricomparsa di specie estinte o in pericolo (Capriolo, Corvo imperiale / Lupo, Istrice, Aquila reale ecc) ma che nel contesto ha accentuato un disagio sociale, soprattutto come percepito e vissuto dai residenti.

Questa circostanza ha accentuato alcune oggettive difficoltà del rapporto con la popolazione residente che si sente nel complesso penalizzata dalla presenza del Parco e dalla diminuzione dell'importanza sociale nel contesto regionale e nazionale dovuta al decremento demografico.

La sensazione della perdita di ruolo è accentuata da alcune ulteriori "percezioni sociali":

- la scomparsa di molte attività tradizionali legate alla cultura materiale e molto rilevanti nel tessuto sociale locale (artigianato: calzolai, maniscalchi, fabbri, falegnami, sarti, filatrici ecc), con conseguente perdita del ruolo individuale nel collettivo;
- la riduzione delle attività agricole soprattutto nelle zone più interne;
- la riduzione drastica delle attività zootecniche;

Inoltre, si potrebbe ipotizzare anche (come in area alpina) la difficoltà di una parte almeno dei residenti ad adattarsi a nuove sfide economiche non più produttive ma legate invece al terziario e ritenute pertanto, in parte almeno, meno nobili e vagamente servili.

Per quanto il Parco non abbia né innescato né favorito queste tendenze, esso viene additato quale il responsabile dei disagi del "montanaro" e dunque quale ente che crea ulteriori difficoltà nella vita di ogni giorno. Tutto ciò senza considerare che le medesime tendenze (spopolamento, diminuzione della zootecnia, scomparsa dei mestieri ecc) stanno affliggendo altre aree non protette ed alcune persino in modi assai più drammatici poiché sono carenti dell'immagine di area protetta appunto, che rappresenta un eccellente occasione per un turismo qualificato e remunerativo.

Ritornando alle diverse tendenze demografiche fra montagna e pianura, non appare opportuno stabilire quale situazione sia preferibile, in termini oggettivi.

Va la pena però di annotare come una ripartizione di densità largamente difformi, fra aree di pregio naturalistico (Parco, come ambito tipicamente di aree montane e alto collinari) e aree destinate agli insediamenti urbani, non sia di per sé che una logica e forse naturale conseguenza di una necessità di differenziare le scelte del territorio.

Al momento dell'unità d'Italia lo scarto fra i borghi montani (in senso lato) del Parco e l'intera Regione era del 1,3 (Umbria) e del 2,4 (Marche), quindi con una densità di abitanti delle aree più svantaggiate (oggi) molto vicina alla media generale. Attualmente lo scarto è invece di 1:6 a 1:9, rispettivamente.

Le differenze si sono esaltate e vale la pena di considerarle quali risorse (turismo ecologico piuttosto che impoverimento).

4.1.3.1.2. Attività economiche

4.1.3.1.2. a. Agricoltura

Relativamente al rimanente del territorio marchigiano e umbro una parte non relativamente trascurabile è occupata in agricoltura (Marche soprattutto), anche se non può essere considerata "occupazione" la pratica molto diffusa dell'orto di casa.

Il 2018 è stato un anno nel quale si è registrato un calo in tutte le attività presenti nell'area del Parco fatta eccezione per l'agricoltura, infatti, principalmente nella zona Umbra del territorio del Parco si è registrato un considerevole aumento nella produzione e nel fatturato.

Questa crescita è stata possibile per le caratteristiche del settore che richiede poche infrastrutture, e quindi ha una capacità di ripresa più rapida di altri anche dopo eventi come quelli del sisma del 2016.

4.1.3.1.2. b. Zootecnia nel Parco

L'allevamento è particolarmente diffuso nelle Marche ma anche nell'Umbria.

Il patrimonio zootecnico nel Parco, anche se ridotto in misura cospicua rispetto al dopoguerra, rappresenta un settore rilevante per l'intera area tutelata dal Parco e che grazie ad esso ed alle politiche di comunicazione e valorizzazione del territorio, delle risorse idriche ed in generale delle condizioni ambientali, stanno crescendo non solo nel numero ma anche nella qualità dei prodotti e delle tecniche.

I transumanti sono per struttura non legati al territorio e possono costituire problemi gestionali alla fauna selvatica.

Va annotato che, almeno ufficialmente sono presenti circa 400 cani deputati alla sorveglianza delle greggi (300 ca da guardiania, 100 ca da conduzione). Anche questa fattispecie costituisce un problema data la modesta professionalità della guardiania - conduzione che si traduce in un numero elevato di soggetti vaganti, al limite del randagismo.

Quest'ultimo fenomeno è pure evidente ma per esso non possono essere azzardare che stime molto elastiche (circa altri 300 soggetti). Il numero dei randagi in senso stretto è anch'esso largamente fluttuante.

4.1.3.1.2.c. Industria

L'industria è di modestissima importanza. Non esistono nel territorio del Parco zone industriali, se si eccettua quella di una certa portata del comune di Norcia e di Arquata, ovvero fuori Parco ma nei pressi (Pieve Torina).

Alcuni comuni hanno nel territorio dell'Area Protetta alcuni stabilimenti per la produzione di insaccati e di trasformazione di prodotti caseari e agricoli (Amandola, Visso, Preci) o qualche capannone per altre iniziative (officine ecc.).

Esistono diversi impianti per l'imbottigliamento di acque minerali (Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Montemonaco).

Nei comuni non esistono centri commerciali, intesi nel senso di grandi strutture.

La produzione di energia elettrica è di modeste dimensioni e si basa principalmente sull'idroelettrico (Visso, Ussita, Montefortino, Montemonaco, Fiastra, Arquata ed altre piccole strutture qui non citate).

Il fotovoltaico è di tipo familiare o votato all'autoconsumo.

Secondo la legge 394/1991 gli impianti produttivi diversi dalle attività agro - silvo - pastorali devono essere localizzati nella zona D del Piano per il Parco.

Al momento attuale non risultano previsioni per impianti a biomasse.

Una certa parte dei residenti è occupata in industrie al fuori del luogo di residenza.

4.1.3.1.2.d. Commercio

Tutti i comuni del Parco sono dotati una diffusa rete di piccoli negozi su base familiare.

Iniziative di una certa dimensione sono presenti esclusivamente nel comune di Norcia.

4.1.3.1.2.e. Turismo

Le attività economiche più importanti sono legate al turismo, reso possibile grazie all'alta valenza naturalistica e paesaggistica del territorio protetto.

Nel periodo 2010 - 2012 si erano stimate un totale di presenze (registrate di circa 600.000 giornate /

visitatore e 552.777 nel 2008) dei quali circa il 15% stranieri. Questi ultimi sono passati dal 5% del 2000 al 15% del 2013. Dal 2013 al 2015 si è registrato un dato sostanzialmente stabile attestandosi intorno ai 108.000 arrivi e permanenze per circa 340.000; dato che è peggiorato, per ovvie ragioni, dal 2016.

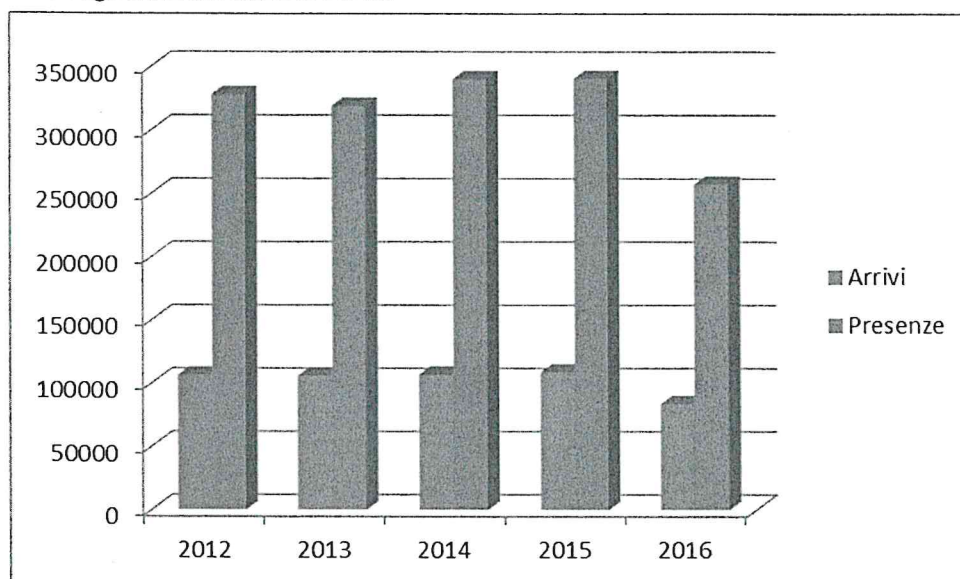
Infatti, l'intero contesto, ha subito profonde trasformazioni facendo registrare una forte contrazione dell'offerta di posti letto sia in alberghi che in altre strutture ricettive.

Prima degli eventi sismici gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, disponibili per più del 75 percento nell'area marchigiana, consentivano di ospitare 9776 persone. Dopo gli eventi sismici quasi il 72% delle strutture ricettive sono state dichiarate inagibili con una perdita di ricettività di circa 6.000 posti letto trasversalmente considerate tutte le tipologie di strutture.

Il dato si fa ancor più accentuato se si considera che il calo della ricettività in alcuni comuni come Arquata del Tronto, Cessapalombo e Visso è del 100%.

In questo contesto analizzare gli andamenti turistici è utile solo se si prendono in esame dati relativi a prima del terremoto.

Tab. 14. Presenze registrate dal 2012 al 2016.



4.1.3.1.2.f. I Centri Visita

Nel territorio del Parco sono stati inoltre operativi diversi Centri Visita, quello di Castelsantangelo sul Nera, dedicato al cervo e il Museo Antropogeografico di Amandola, oltre al Centro dei Due Parchi (gestito in collaborazione con il Parco del Gran Sasso - M. della Laga) dove si svolgono attività di formazione ed educazione ambientale. Il sistema risulta inoltre articolato dal Museo Territoriale, ovvero da una serie di musei che sono stati strutturati grazie al cofinanziamento della Regione Marche. Il terremoto ha avuto impatti anche su queste strutture ed attività.

Si veda comunque a questo proposito anche il capitolo 4.2.2.

A ciò si aggiungono strutture polifunzionali, attivate per lo più in sinergie con i Comuni del Parco e per periodo dell'anno coincidenti con quelli di maggior flusso turistico. Si tratta di Centri informativi (ex case del Parco) che sono dislocate in tutto il territorio del Parco. Sebbene la gestione di tali strutture sia esternalizzate, il Parco ne cura (o a volte coordina) le procedure di esternalizzazione, cura e controlla l'esecuzione, coordina la uniforme promozione attraverso appositi programmi. Oltre, ovviamente a tutta l'attività di manutenzione straordinaria delle strutture affidate in gestione e l'intera manutenzione della rete dei sentieri.

4.1.3.1.2.g. Occupazione

In base alle informazioni relative al 2015, le persone occupate residenti nei Comuni del Parco sarebbero:

- Agricoltura e allevamento 15 % ca
- Industria 30 % ca
- Terziario 55% ca

Dal 2016 i dati sull'occupazione non sono precisi ed attendibili. Pur considerando il notevole sforzo delle amministrazioni rivolto al mantenimento in loco delle attività produttive e commerciali si è registrato un deciso calo delle attività pur rimanendo sostanzialmente invariata la distribuzione del livello occupazionale tra i vari settori.

4.1.4. Portatori d'interesse

L'analisi del contesto specifico viene svolta attraverso l'individuazione dei principali stakeholder dell'amministrazione e l'esame delle loro attese, delle opportunità e minacce ad esse associate.

4.1.4.1. Portatori d'interesse (stakeholders) che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale (attori istituzionali)

Si tratta essenzialmente dei Ministeri competenti, della Comunità Europea e di alcuni Enti Pubblici, in primo luogo le due Regioni ma anche le quattro Amministrazioni provinciali.

Ulteriori Enti più che contribuire alla realizzazione della missione istituzionale influiscono su di essa e vengono piuttosto richiamati nella sezione che segue (Autorità di bacino, Sovrintendenza ecc).

Altri Enti Pubblici territoriali quali i Comuni e le Comunità Montane possiedono funzioni miste. Da una parte contribuiscono alla realizzazione di quanto sopra, nella misura in cui sono partecipi di progetti comuni. In altri casi influiscono sui medesimi e non è possibile neppure escludere che vengono influenzati indirettamente dalle attività del Parco. Una netta separazione è pertanto difficile.

4.1.4.2. Portatori d'interesse (stakeholders) che influiscono sulla realizzazione della missione istituzionale

Si tratta, oltre ai predetti, di Enti che possiedono specifiche competenze in determinate materie, p.e. le citate Autorità di Bacino (Sovrintendenza ecc) ma anche tutto il sistema degli Enti Nazionali connessi con azioni sul territorio ma non solamente. Un'elencazione a proposito risulta al limite della non rilevanza funzionale. Anche in tal caso associazioni professionali e società persino private che collaborano a determinati progetti e/o iniziative incidono nel senso di cui sopra. Un caso importante sono le associazioni agricole, di allevatori, di produttori in generale, i sindacati.

Inoltre, esiste tutta una serie di associazioni che si trovano a metà strada nelle due fattispecie influente / influenzata in quanto la loro ragione sociale interferisce con o riguarda le attività del Parco.

Una distinzione non è facile. Un singolo cittadino è influenzato dalle azioni del Parco ma nel momento in cui si coagula assieme ad altri, sia pure in gruppi di azione spontanei, finisce per condizionare in qualche modo l'Ente medesimo.

Il caso più eclatante è quello della cosiddetta "opinione pubblica" che indubbiamente è soggetto attivo e passivo nel processo generale delle azioni di un'Area Protetta.

In tal senso si ritiene che facciano anche parte di questa sezione tutte le associazioni più o meno ambientaliste e comunque tutti i gruppi più o meno spontanei, a prescindere della loro durata, i quali portino avanti determinate istanze (p.e., nel caso, Associazioni di operatori turistici).

L'elenco pertanto non può essere completo ma soltanto indicativo.

4.1.4.3. Portatori d'interesse (stakeholders) che sono influenzati dalle attività del Parco nella realizzazione della missione istituzionale

In sostanza possono essere considerati in tale fattispecie solamente gli individui singoli, privi di "potere".

La distinzione così fatta sul concetto di "influenza sì/no", ha tutto sommato poco peso in una società democratica mentre si dovrebbe piuttosto cercare di valutare i gradi, i modi e le materie con i (nelle) quali si esercita la medesima.

4.1.4.4. Categorie, attese, opportunità e criticità dei portatori d'interesse (Analisi SWOT)

Qui di seguono vengono comunque descritte una serie di categorie, in forma schematica.

La descrizione (una Lettera maiuscola per gruppo) distingue in Elenco (L1), Attese (L2), Opportunità legate

ad attese (L3), Minacce legate ad attese (L4).

Elenco	Associazioni ambientaliste: WWF, LIPU, Legambiente, Italia Nostra, Pro natura, CAI, Associazioni ambientaliste locali.
Attese	Realizzazione degli obiettivi di conservazione dell'area protetta che sono ritenuti assolutamente prioritari, soprattutto in campo faunistico (LIPU, WWF) ma anche nel settore più generale del paesaggio (Italia Nostra, Pro Natura). Come sopra ma con elevata attenzione e anche mirata considerazione dei problemi sociali (Legambiente) ed escursionistici (CAI) o specifici puntuali (Ass. ambientaliste locali). Sensibilizzazione e educazione alla conservazione della natura, ma in genere considerate quali finali secondarie o meglio finalità strumento. A seconda del tema anche ricerca scientifica finalizzata a realizzare gli obiettivi. Uso sostenibile delle risorse dell'area protetta (soprattutto Legambiente), in particolare di quelle turistiche, laddove queste non interferiscano con la conservazione.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione al fine dell'attuazione dei prioritari obiettivi di conservazione e di uso sostenibile. Svolgimento di attività specifiche e di volontariato.
Minacce	Interpretazione rigida del ruolo di protezione del Parco privo di mediazioni tra obiettivi di conservazione e uso del territorio. Desiderio non tanto celato di avere una specie di diritto di prelazione su determinate attività con esasperazione del ruolo e richiesta di franchigie. Assecondamento di pulsioni meramente sportive (quando istituzionalmente presenti nell'associazione di riferimento) in ordine ad una abolizione / limitazione sostanziale di vincoli e regole.

Elenco	Associazioni sportive: di vario tipo e natura (nazionali e locali)
Attese	Svolgimento di attività di fruizione in forme ritenute innocue e sostenibili e/o compatibili con le norme del parco. Promuovere una cultura sportiva che coniughi alle varie discipline sportive la consapevolezza del valore aggiunto dei comportamenti svolti in un'area protetta, ma sulla base della credenza che ogni attività sportiva sia pure tecnologicamente sostenuta sia non influente per la conservazione. Crescente richiesta di attività in natura.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di attività sportive legate alla conoscenza dell'ambiente montano. Disponibilità al rapporto, creazione di una maggiore sensibilità naturalistica senza passare per un regime di concessioni (permessi) ma cercando di coinvolgere gli utenti nelle finalità di conservazione. Svolgimento attività specifiche e di volontariato (la valutazione è degli utenti).
Minacce	Richieste e pressioni per un uso del territorio a fini sportivi non compatibile con gli obiettivi di conservazione. Voluta sottovalutazione delle attività sportive. Carenza diffusa di codici di autoregolamentazione. Conflittualità in leggero aumento, anche se contenuta, in relazione ad alcune iniziative particolari di conservazione (reintroduzione del Camoscio appenninico) che comportano divieti a tempo.

Elenco	Associazioni produttori, settore primario: associazioni di vario tipo, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Associazione allevatori (ARA Marche, ARA Umbria, APA ecc), ASSAM ecc
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare, istituzione e gestione del marchio del parco su prodotti della filiera agro-alimentare.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Fare in modo che agricoltura ed allevamento si facciano carico di responsabilità paesaggistiche e conservazionistiche (agricoltura come servizio, zootecnia naturalistica ecc).

Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile dell'allevamento e delle coltivazioni.
Elenco	Associazioni produttori, settore secondario (idroelettrico, idropotabile, acque minerali): ENEL, piccoli impianti di produzione idroelettrica locali; CIIP, acquedotto del Nera, altri impianti; Nerea, Roana, Tinnea, Acqua Gallo
Attese	Utilizzo delle acque dell'area protetta per la produzione idroelettrica, aumento delle captazioni per uso idropotabile (ecc) e per acque minerali.
Opportunità	Appoggio finanziario all'area protetta quale provento dovuto alle concessioni.
Minacce	Proposte di nuove derivazioni e captazioni. Ritardi nel pagamento delle concessioni.
Elenco	Associazioni produttori, settore terziario: AIAT, Associazione albergatori, Associazione operatori turistici, Agriturismi, Guide del Parco, Guide alpine e di diverso tipo, Maneggi
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare istituzione e gestione del marchio del parco per il settore turistico.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Attivazione di percorsi di miglioramento ambientale dei servizi. Influenza per la adozione di sistemi di mobilità a basse emissioni.
Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile.
Elenco	Associazioni culturali: Proloco, varie associazioni locali
Attese	Favorire la conoscenza delle tradizioni e degli aspetti storico-culturali locali.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed attività di comune interesse. Sinergie nel recupero di aspetti storico-culturali coincidenti con gli interessi dell'Ente.
Minacce	Contrasti nella gestione comune di attività e reperti. Richiesta di molteplici finanziamenti.
Elenco	Associazioni venatorie e operatori di derivazione venatoria: URCA Marche, URCA Umbria, altre associazioni (anche cinofile), sele-controllori (operatori / prelevatori per il controllo selettivo di specie selvatiche dannose), ATC confinanti con il territorio del Parco
Attese	Ricerca di un ruolo importante nella conservazione (autostima), desiderio di verifica e collaborazione dello / allo stato faunistico del Parco, ricerca di possibilità cinofile nel Parco, possibilità di effettuare il controllo di alcune specie (Cinghiale), controllo non esasperato del Cinghiale nelle fasce confinanti con le zone di caccia.
Opportunità	Creazioni di collaborazioni che ammorbidiscano la pulsione verso il bracconaggio, formazione di una coscienza gestionale ed ottenere collaborazioni per la gestione faunistica (censimenti ecc), rafforzare legami utili alla conservazione, migliorare la caccia fuori dai confini del Parco, ridurre la conflittualità fra Area protetta e zone di caccia.
Minacce	Eccessiva liberalizzazione delle azioni di controllo, mancato rispetto degli accordi.
Elenco	Collaboratori: Federparchi
Attese	Aiuti diversi per promuovere la creazione del sistema nazionale delle aree protette. Studio e scambio di buone pratiche.
Opportunità	Sostegno delle aree protette e attività di contatto e mediazione con Parlamento e Ministeri per promuovere il sistema nazionale delle Aree protette. Appoggio ad attività dell'Ente. Proposta di iniziative. Formazione del personale.
Minacce	Nessuna
Elenco	Aree protette: Altri enti Parco Nazionali (in particolari quelli più vicini come PN Gran Sasso Monti della Laga, PN Majella, PN Foreste Casentinesi, PN Appennino toscano - emiliano), Parchi regionali e Aree protette delle Marche e dell'Umbria)
Attese	Collaborazione per progetti e attività tra Enti. Sinergie di azione per favorire politiche a

	favore delle aree protette.
Opportunità	Proposta ed attuazione di progetti comuni. Sostegno per l'attuazione di politiche a favore dell'area protetta.
Minacce	Possibili conflitti nella visione. Modesto collegamento e unità di azioni concertate dovuto anche alla peculiarità e alle diverse emergenze di ogni Ente.

Elenco	Università e ricercatori: Camerino, Ancona, Perugia, Macerata, Urbino, l'Aquila, Siena, Roma (La Sapienza, ricercatori liberi professionisti)
Attese	Svolgimento di attività di ricerca nell'area protetta e su di essa.
Opportunità	Ricerche funzionali alla gestione e all'assolvimento dei compiti di cui alla missione.
Minacce	Uso non conforme alle convenzioni di ricerca di dati. Conflitti di competenza. Percezione della non rilevanza della ricerca a fini gestionali (Parco) ovvero dell'inadeguatezza degli sforzi effettuati nella direzione della ricerca medesima (Enti di ricerca, ricercatori).

Elenco	Enti Pubblici territoriali: Regioni, Province, Comuni all'interno dei confini dell'Area protetta, Comunità montane, Comunanze
Attese	A seconda dei relativi scopi statuari: attuare politiche di conservazione ambientale, favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco; controllo delle attività.
Opportunità	Sostegno, finanziamento e concorso nell'attuazione delle azioni dell'Ente Parco
Minacce	Prevalere di visioni che confliggono con il piano per il Parco e gli strumenti di pianificazione.

4.2. Analisi del contesto interno

4.2.1 Organizzazione

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito nel 1993 (D.P.R. 6 agosto 1993) e ha operato nella fase iniziale con ampia carenza di organico; sulla base della normativa in vigore all'epoca con Decreto interministeriale Ambiente – Tesoro DES/SCN/179 del 9 maggio 1996 è stata approvata la pianta organica dell'Ente Parco con la previsione di figure professionali inquadrare sulla base delle qualifiche funzionali. La prima pianta organica è stata approvata era pari a 25 unità, oltre al Direttore (fuori organico).

Con Delibera di Consiglio direttivo n.73/2003 si è provveduto alla prima rideterminazione della dotazione organica che è diventata di 24 unità suddivise in:

- Area 1: Direzione;
- Servizio amministrazione e affari generali
- Servizio pianificazione e sviluppo sostenibile
- Servizio promozione e partecipazione.

Un'ulteriore rideterminazione è stata effettuata tra il 2005 e il 2007 (con D.C.S. n° 14/05, in attuazione alle disposizioni di cui all'art. 1, comma 93 della L. 311/04 ed adeguata alle successive osservazioni del Ministero con D.C.S. n° 14/05, 15/07 e D.P. n° 9/07) e i posti sono stati ulteriormente ridotti a 22, oltre al Direttore (fuori organico).

Nel 2008 si sono poi verificati due eventi contrapposti: la legge finanziaria (art. 2 comma 337 e 338) aveva previsto lo stanziamento di una somma per l'aumento dell'organico degli Enti parco, autorizzandone le relative assunzioni; il D.L. 112/2008 (convertito in L. 133/2008) ha imposto all'art. 74 una riduzione non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico del personale non dirigenziale.

In riferimento al contributo straordinario previsto dai commi 337/338 art. 2 L 244/2007, l'Ente Parco aveva valutato la necessità di ampliamento di 13 unità (nota n. 695/2008) e ottenuto l'autorizzazione ministeriale ad aumentare la propria dotazione organica per 5, portando l'organico previsto a 27 unità. L'applicazione dell'art. 74, comma 1, lett. b) e c) del DL. 112/2008 (convertito in legge 133/2008) ha comportato però una riduzione di tre unità dell'organico assegnato e la dotazione organica è stata rideterminata in 24 unità (oltre al Direttore).

Tali disposizioni sono state attuate con un unico provvedimento del Consiglio direttivo (n. 64 del

29.10.2008.

Successivamente, ai sensi dell'art. 2 comma 8-bis e seguenti del D.L. 30/12/2009 n° 194 (legge 25/2010) si è dovuto provvedere ad una ulteriore taglio della dotazione organica assegnata dalla legge finanziaria 2008, riducendo di altre 3 unità l'organico. I due posti assegnati con contributo straordinario ex L. 244/2007, commi 337 e 338 (rimasti dopo i suddetti tagli), sono stati coperti.

Al 31 dicembre del 2012 i posti disponibili erano ancora 21, di cui 20 coperti con personale di ruolo, con un 1 posto vacante, il quale avrebbe dovuto essere destinato all'assunzione obbligatoria ex legge 68/1999 e s.i.m. Per la copertura di tale ultimo posto era stata espletata l'intera procedura di reclutamento, ma il concorso si è concluso senza candidati idonei.

La dotazione organica al 31.12.2012 era quindi la medesima del 2011, ma la situazione è stata modificata all'inizio del 2013 (DPCM 23 gennaio 2013), con l'eliminazione del collaboratore amministrativo - cat. C1.

Pertanto l'attuale dotazione organica è la seguente:

DIREZIONE

Personale – unità n. 2

Direttore del Parco (fuori organico)

n. 1 collaboratore di direzione – cat. C 1

n. 1 operatore di amministrazione – cat. B 2

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E ARCHIVISTICO

Ufficio bilancio e contabilità- unità n. 3

n. 1 collaboratore amministrativo – cat. C 3

n. 2 operatori amministrativi – cat. B 3

Ufficio amministrazione e archivistico- unità n. 3

n. 1 collaboratore di amministrazione – cat. C 4

n. 1 operatori di amministrazione – cat. B 2

SERVIZIO GESTIONE DEL TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Ufficio lavori pubblici- unità n. 3

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 4

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 3

n. 1 operatori tecnico – cat. B 3

Ufficio sviluppo sostenibile – unità n. 6

n. 1 collaboratore tecnico- amministrativo cat. C 4

n. 1 collaboratore tecnico-amministrativo – cat. C 3

n. 1 collaboratore in informatica – cat. C 2

n. 1 collaboratore con laurea in veterinaria o equipollenti – cat. C 1

n. 1 collaboratore con laurea in scienze biologiche o naturali o equipollenti - cat. C 1

n. 1 operatore tecnico – cat. B 3

SERVIZIO PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE

n. 1 ufficio – unità n. 3

Ufficio promozione e educazione ambientale

n. 1 collaboratore tecnico amministrativo – cat. C 4

n. 2 operatore tecnico amministrativo – cat. B 3

In conclusione si ha una struttura complessiva così articolata:

n. 4 unità di cat. C 4

n. 4 unità di cat. C 3

n. 1 unità di cat. C 2

- n. 3 unità di cat. C 1
 - n. 6 unità di cat. B 3
 - n. 2 unità di cat. B 2
- oltre a n. 10 unità di cat. C 1 a tempo determinato
e oltre al Direttore (fuori organico).

Nella tabella che segue, ripresa anche nell'allegato 2, sono indicati alcuni ulteriori dati relativi al personale in servizio di ruolo a tempo indeterminato e determinato.

Tab. 15 Personale in forza all'Ente Parco a tempo indeterminato al 31/12/2019

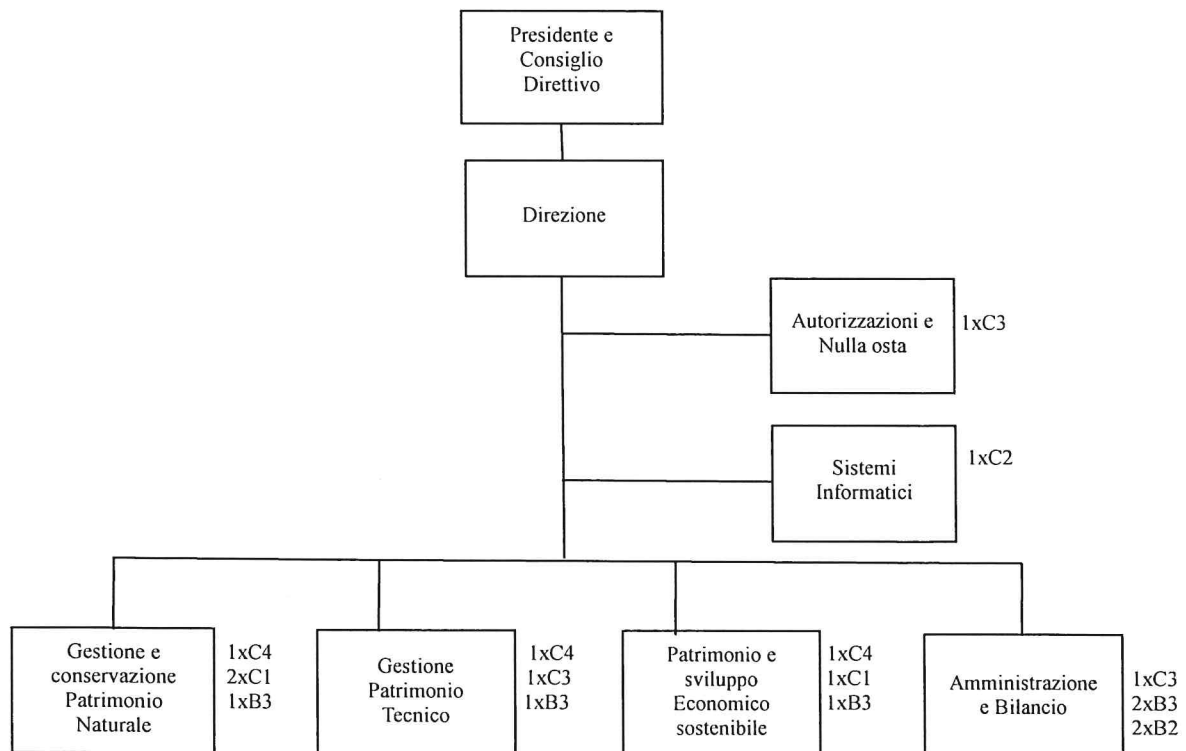
Totale personale di ruolo	16 unità	85%dei posti disponibili
Di cui Uomini	11	69%
Di cui, donne	5	31%
Di cui, laureati	8	50%
Di cui non laureati	8	50%

Tab. 16 Personale dell'Ente Parco a tempo determinato al 31/12/2019

Totale personale	9 unità	90%dei posti disponibili
Di cui Uomini	5	56%
Di cui, donne	4	44%
Di cui, laureati	9	100%
Di cui non laureati	0	0%

L'organizzazione ha pertanto una struttura con all'apice il Direttore (unica figura dirigenziale dell'Ente), che soprintende e coordina il personale e l'intera gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, articolata in tre servizi e quattro uffici.

Questa organizzazione, che nella articolazione delle risorse non rispetta la reale situazione, è attualmente in revisione e sono state già discusse con le OO.SS. e le RSU le innovazioni nel modello organizzativo che verranno quindi presentate al Consiglio Direttivo. Nella figura successiva si rappresenta l'ipotesi su cui si sta lavorando, considerando il solo personale a tempo indeterminato.



La sorveglianza è affidata Ai Carabinieri per il Parco (Ex Corpo Forestale dello Stato - Comando Territoriale per l'Ambiente) pertanto, la dotazione organica non prende in considerazione i profili e le funzioni a essa relativi. Resta comunque ferma la dipendenza funzionale dall'Ente Parco degli addetti alla sorveglianza.

4.2.2. Risorse strumentali ed economiche

Il Parco, nato in seguito alla LN 394/91 ha avuto sin dall'inizio alcune difficoltà strutturali che si estrinsecano principalmente di avere un'unica sede, per di più semi periferica e senza foresterie, rifugi nel senso proprio del termine e bivacchi.

Oltre alla sede istituzionale, in Visso, dotata anche un piccolo giardino annesso, il Parco ha la disponibilità di cinque strutture denominate rifugi escursionistici, site a bassa quota e raggiungibili mediante autoveicoli.

Come già riferito la sede di Visso è dal 28 novembre 2016 inagibile. Anche i rifugi, tranne quelli di Garulla e di Tribbio, sono inagibili.

Le disponibilità di bilancio non sono sufficienti al mantenimento in efficienza ottimale delle strutture. Gli interventi sono ridotti all'essenziale, in particolare all'adeguamento alle normative sulla sicurezza degli impianti.

Il Parco garantisce inoltre, con appositi fondi di bilancio e mediante imprese esterne, la gestione di due aree faunistiche di (ca 40 ha per il Cervo e ca 4 per il Camoscio appenninico), nonché il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) oggi inagibile.

Così pure avviene, mediante finanziamenti al 75%, ovvero mediante altri finanziamenti a progetti non superiori all'80% per i Centri Visita, i Musei, Case del Parco e Punti informativi, quali appunto:

1. Museo del Paesaggio in Amandola
2. Museo della Sibilla in Montemonaco
3. Museo della carbonaie e Casa delle Farfalle in Cessapalombo
4. Complesso Museale Palazzo Leopardi in Montefortino
5. Casa del Parco ed Ecomuseo delle Marcite di Norcia
6. Centro Visita e Museo del Camoscio appenninico
7. Centro visita ed Ecomuseo del Cervo in Castelsantangelo sul Nera
8. Centro Visita il Mulino in Preci

9. Centro estivo in Castelluccio
10. Centro tematico sul Chirocefalo del Marchesoni in Foce di Montemonaco
11. Punto informativo Palazzetto Branconi
12. Punto informativo di Visso.

I medesimi servizi sono offerti anche dal Centro dei due Parchi (in appalto) mediante cogestione con Il Parco del Gran Sasso Monti della Laga.

Naturalmente anche questa situazione dopo il Terremoto è notevolmente modificata, con l'inagibilità della maggioranza di queste strutture, di fatto allocate in strutture delocalizzate.

Per quanto concerne i principali fattori materiali di supporto ai processi e ai sistemi informatici la situazione può essere così riassunta:

Il numero di automezzi in dotazione è quattro: 1 Land Rover, 1 Dacia Duster, 1 Dacia Dokker acquistati dall'Ente ed un Toyota Land Cruiser donato dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il Parco è altresì proprietario di altri 16 automezzi, tutti però in dotazione al Corpo dei Carabinieri per il Parco.

4.2.2.1. Dotazioni informatiche

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha dedicato molta attenzione ai processi di informatizzazione con il proposito di realizzare un sistema informativo in grado di incrementare sensibilmente l'efficienza operativa dell'Ente e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Si riepiloga la situazione ante terremoto, basata sulla sede di Visso, che di fatto è stata ricostituita con la riunificazione degli uffici presso i container della località il Piano di Visso.

Il Parco è dotato di un CED interno e di una figura qualificata addetta ai sistemi informativi. Questo ha reso possibile introdurre un processo di informatizzazione graduale, costante e coerente che ha tenuto in considerazione anche le problematiche della sicurezza e della privacy.

Riguardo al piano di sicurezza informatica, l'Ente si era già dotato di un piano di sicurezza informatica già in risposta alla sollecitazione della Deliberazione AIPA n. 51/2000 realizzando un processo di elaborazione dei dati codificato e sicuro. Questo ha consentito di avviare un'organizzazione che costituisce un miglioramento anche rispetto alle "misure di sicurezza minime" previste in seguito dal D.G.L. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). Il documento, seppure non aggiornato con continuità, riflette effettivamente l'organizzazione dell'Ente, prende in considerazione i beni da proteggere (hardware, software), le minacce (come spike di corrente, sbalzi termici, polveri, intrusione fisica, guasti furti, spionaggio e contraffazione, ecc. minacce per le risorse software, minacce per i dati trattati, per i supporti di memorizzazione – sinistri catastrofici ecc.). Individua le relative contromisure (UPS, ridondanza delle risorse, controllo ambientale, introduzione di politiche di sicurezza come password sicure, gestione di permessi e privilegi, strategie di backup, ecc.). Il personale del Parco è costantemente sensibilizzato anche attraverso una continua azione di help desk volta, non solo alla soluzione di problematiche tecniche ma, soprattutto, alla condivisione delle conoscenze e alla progressiva realizzazione di una "forma mentis".

Il Parco ha circa 30 postazioni client a disposizione del personale, la maggior parte delle quali sono assegnate individualmente agli impiegati. Alcune, invece, quelle di dotate di software specifico sono condivise tra gli utenti ed i collaboratori in relazione alle specifiche esigenze.

Gli utenti, generalmente (con l'eccezione delle postazioni di lavoro del ragioniere), non dispongono delle password di amministratore per cui non è consentito loro di installare software. In tal modo s'intende controllare che tutte le risorse software installate siano effettivamente correttamente licenziate e s'intende evitare, per quanto possibile, che gli utenti introducano inconsapevolmente nella rete software contenente virus, spyware, cavalli di troia, sniffer, ecc. D'altronde l'utilizzo del PC con permessi limitati costituisce un validissimo strumento di protezione contro il malware che normalmente è presente nei siti web, oppure nei messaggi di posta elettronica e rappresenta quindi la prima linea di difesa. Fanno eccezione solo alcuni computer dedicati ad usi specifici che hanno la necessità di essere gestiti o aggiornati dallo stesso operatore.

Oltre alla prima linea di difesa, tutte le risorse hardware dispongono di software antivirus che è aggiornato quotidianamente attraverso una gestione centralizzata su server.

Tutte le postazioni sono organizzate in due reti LAN (Local Area Network). Una con una gestione delle politiche di sicurezza molto restrittiva, con accesso alle postazioni mediante una password (di almeno 9 caratteri, che scade ogni 90 giorni e non è ripetibile) gestita centralmente da più server ridondanti. Questi elaboratori sono abilitati a trattare dati importanti, riservati, eventualmente personali o sensibili. In questo segmento risiedono tutte le postazioni sicure che sono circa il 90% delle risorse disponibili. L'altra LAN, invece, è dedicata ad un utilizzo più flessibile. Le due reti sono fisicamente separate in modo garantire la massima sicurezza e la flessibilità di utilizzo.

Entrambe le reti sono protette da firewall (dispositivo di sicurezza) e convergono in un segmento unico della rete della pubblica amministrazione realizzata dalla Provincia di Macerata e denominata SINP (Sistema Informativo Provinciale).

Il Sistema Informativo Provinciale è principalmente una rete telematica basata su tecnologia internet che collega la maggior parte degli enti della Provincia di Macerata. È stato realizzato nel 1997 dalla Provincia di Macerata utilizzando fondi europei (con cofinanziamento da Parte dello Stato, della Regione Marche e della Provincia di Macerata). Già in fase di avvio, il SINP ha ottenuto subito il riconoscimento di progetto innovativo per la pubblica amministrazione. Nella fase di realizzazione la rete ha collegato quasi tutti i comuni, le comunità montane, uffici dello stato come la prefettura, l'archivio di Stato, la motorizzazione civile, e altri enti come la camera di commercio, l'università di Camerino, l'ERSU, ecc.

La rete che consente il collegamento sicuro tra gli enti (compresa la Regione Marche) è stata inizialmente realizzata con segmenti di connessione dedicati (connessioni punto-punto, un piano d'indirizzamento, politiche di sicurezza firewall gateways ecc.). Il SINP ha inoltre reso disponibile l'accesso ad Internet in modo sicuro su un unico canale di comunicazione protetto gestito dalla rete stessa.

Sono stati avviati, per tutta la provincia, servizi di posta elettronica sicura, server web (siti istituzionali), formazione, consulenza ecc.

Contando sull'infrastruttura tecnologica del SINP e sul supporto della TASK srl il Parco ha potuto partecipare nel 2003 anche al progetto Flussi Documentali della Regione Marche (FDRM). Con il progetto FDRM la Regione ha inteso promuovere la diffusione tra gli enti del protocollo informatico, della Posta Elettronica Certificata, della Firma Digitale e della Carta Nazionale dei Servizi. Il progetto ha visto la realizzazione di un sistema informativo con tecnologia ASP (accessibile mediante internet/intranet) pensato per essere fruito, attraverso un centro servizi, da più enti della pubblica amministrazione, riducendo i costi finanziari ed eliminando gli oneri di gestione tecnico-informatica tecnica che un tale sistema complesso e critico ha per sua stessa natura.

4.2.3 Risorse umane

Per quanto concerne le risorse umane:

- il Parco è molto sottodimensionato quale organico (sarebbero necessari almeno 30 addetti);
- il Parco non possiede né operai né guardaparco ma solo personale tecnico e amministrativo;
- gli indicatori relativi ai caratteri quali/quantitativi chiariscono che l'età media del personale non possiede caratteri di anormalità, essendo concentrata in una fascia media; non può tuttavia esser sottaciuto che le successive limitazioni legislative in materia di assunzioni di personale intervenute negli ultimi anni per ridurre i costi della Pubblica Amministrazione stanno progressivamente innalzando l'età dei dipendenti;
- la percentuale di laureati è alta (>50%);
- il fatto che le progressioni di carriera sono vietate almeno dal 2001 e ciò ha creato problemi di rapporto all'interno del Parco, fino all'avvento del d.lgs. 150/09;
- il tasso di turn over è impossibile da realizzare in relazione al numero e all'età media del personale in servizio;
- non hanno luogo tassi di dimissioni premature tra il personale assunto a tempo indeterminato; il turnover è significativo tra il personale assunto a tempo determinato, che comunque cerca soluzioni

- che possano dare una maggiore prospettiva di lunga durata. il dato degli infortuni è nullo;
- nel corso dell'ultimi tre anni si è registrato un decesso e due trasferimenti e un ritiro per quiescenza;
- l'analisi di genere evidenzia che il personale femminile è abbastanza ben rappresentato nell'Ente.

Per quanto riguarda altri dettagli si veda l'allegato 2.

L'organico già sottodimensionato non permette di far fronte alla imponente mole di progetti e pratiche che la gestione del proprio patrimonio e dell'area del terremoto comporta. La limitatezza del personale si accompagna alla limitazione delle spese per gli incarichi per cui di fatto non è praticabile nemmeno il ricorso a contratti di consulenza. In tale stato e dovendo comunque rispondere alle esigenze poste dalla gestione del terremoto, la limitazione della risorsa umana rappresenta un limite insormontabile per il raggiungimento degli obiettivi, sia quelli generali in situazione ordinaria, sia quelli della gestione post terremoto che si presentano come obbligatori e prioritari, ai fini della ripresa economica e sociale del Parco, del suo territorio e delle popolazioni interessate.

4.2.4 Salute finanziaria

Il Piano è predisposto in relazione alle risorse finanziarie disponibili. Peraltro, come accade ormai da molti anni, è praticamente impossibile conoscere con il necessario anticipo l'ammontare del contributo ordinario annuale assegnato ai parchi nazionali. In tale situazione di incertezza le risorse finanziarie sono state determinate nella stessa misura di quelle assegnate per l'anno precedente.

Il contributo ordinario dello Stato per le spese di gestione rappresenta l'entrata di maggior entità per l'amministrazione ordinaria dell'Ente Parco.

Proprio relativamente alle entrate del 2019, nel bilancio dell'Ente queste risultano caratterizzate da somme derivanti dal finanziamento ordinario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) che da attività proprie. In particolare esse hanno riguardato:

- Contributo ordinario del Ministero dell'Ambiente per il funzionamento dell'Ente;
- Contributo del Ministero dell'Ambiente per attuazione direttive sulla biodiversità.
- Proventi derivanti dalla gestione di beni patrimoniali
- Vendita dei prodotti realizzati direttamente dal Parco e Uso del marchio del Parco

Tab. 17 - Andamento dei residui passivi dal 2009 3.679.877,97 al 2018

Anno	€
2009	2.403.768,18
2010	2.557.841,27
2011	2.811.097,95
2012	2.515.452,30
2013	2.239.818,30
2014	2.318.683,25
2015	2.330.130,36
2016	1.953.985,31
2017	3.249.891,27
2018	3.690.960,72
2019	3.679.877,97

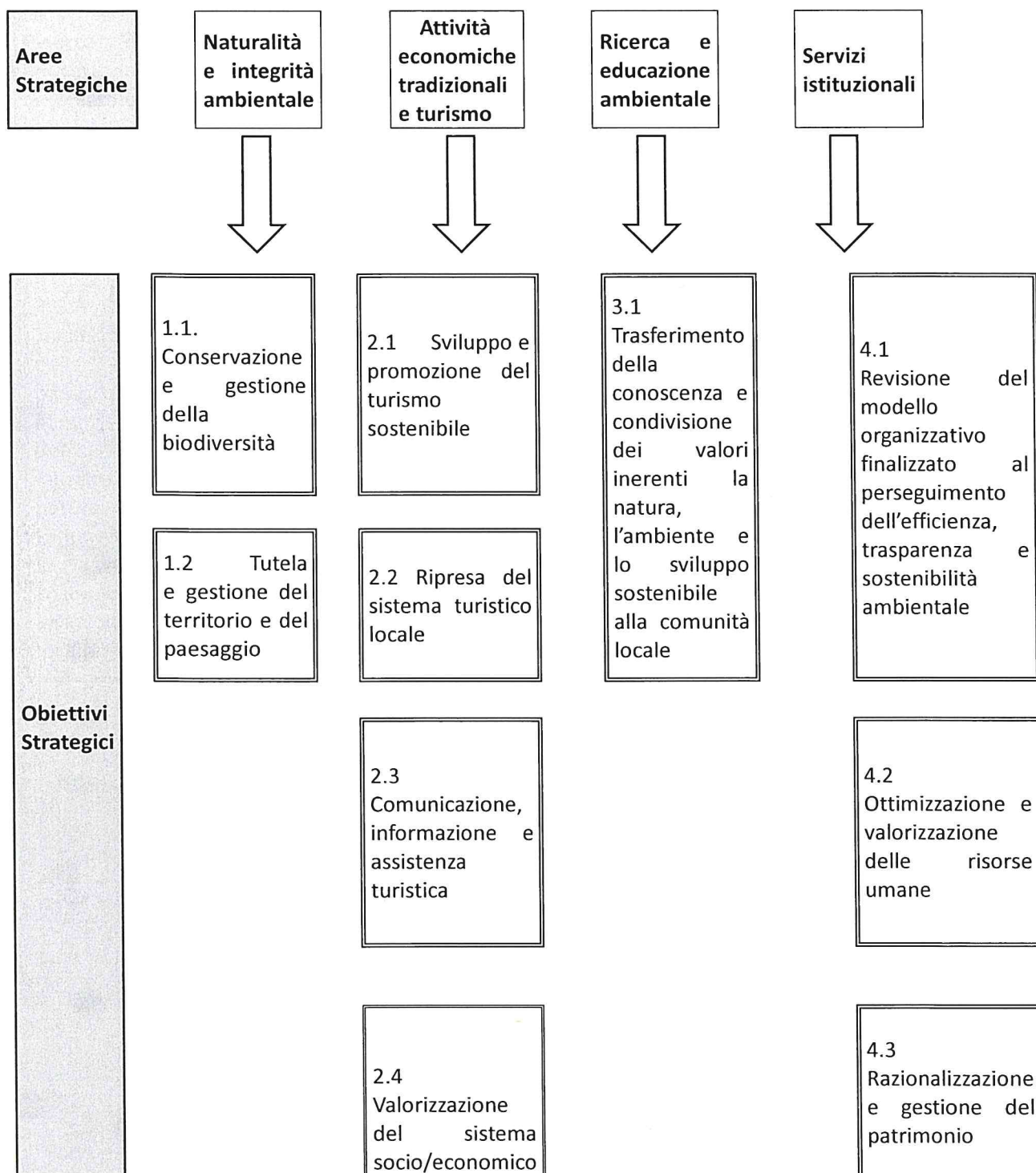
Tab. 18. Salute finanziaria 2019

Voce	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Entrate correnti	1.906.580,32	1.941.880,23	1.847.826,26	1.870.743,95	2.023.191,74	2.180.485,48	2.166.739,34
Spese correnti	1.778.195,60	1.858.103,23	1.706.283,03	1.526.823,48	1.763.915,20	2.179.485,48	1.790.140,33
Equilibrio corrente	128.384,72	83.777,00	141.543,236	343.920,47	259.276,54	1.000,00	376.599,01

Entrate Conto Capitale	346.565,98	660.740,84	376.614,43	138.344,95	1.257.363,64	566.988,22	3.110.367,85
Spese in Conto Capitale	633.291,23	706.663,91	716.907,31	8.626,13	1.444.059,27	1.163.988,22	533.685,94
Equilibrio in Conto Capitale	-286.725,25	-45.923,07	-340.292,88	-129.718,82	-186.695,63	-597.000,00	2.576.681,91
Equilibrio finanziario	-158.340,53	37.853,93	-198.749,65	214.201,65	72.580,91	25.037,36	2.953.280,92
Finanziamento ordinario dello Stato	1.825.765,00	1.845.172,72	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48
Uscite correnti spese di funzionamento	825.177,00	903.213,21	776.536,35	707.610,52	1.333.310,17	936.469,93	987.775,11

5. Obiettivi Strategici

Le quattro aree strategiche si sviluppano in nove obiettivi strategici.



5.1. Outcome riferiti agli Obiettivi Strategici

La missione del PNMS, garantire la conservazione del paesaggio, degli habitat, degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali mediando questa finalità principale con la capacità di promuovere e sostenere forme di sviluppo economico ma anche culturale, attraverso la promozione della ricerca scientifica, soprattutto applicata, nonché per mezzo dell'educazione naturalistica e la formazione di alti standard di consapevolezza ambientale, si articola attraverso gli obiettivi strategici suddetti. Naturalmente nella

situazione attuale questa missione si integra con l'accompagnamento della ripresa economica e sociale del territorio colpito dal sisma e la ricostruzione degli immobili del Parco danneggiati dal sisma.

In questa sezione saranno evidenziati gli outcome del piano in sintonia con le finalità del Parco nella sua gestione ordinaria integrandoli con gli obiettivi immediati della gestione post-terremoto. Tutti questi saranno inoltre puntualizzati in funzione delle conseguenze delle attività previste dal punto di vista dei portatori d'interesse.

Obiettivo strategico: 1.1 Conservazione e gestione della biodiversità

Si tratta di agire in primo luogo sulla diversità biologica, monitorandola e assegnandole valori e priorità, principalmente nell'apprezzamento della biodiversità "primaria" (naturale: formazioni originarie, boschi "primigeni" o tendenti all'Urwald - foresta primordiale, pascoli primari ecc) e privilegiandola rispetto a quella secondaria, innescata invece dalle azioni umane (pascoli secondari, ma anche ambiti agrari di tipo tradizionale). Le attività gestionali possono essere diverse: dal non intervento - aree Wilderness - ad azioni mirate di diverso spessore e durata, per esempio, in campo faunistico, le reintroduzioni e/o il consolidamento di fauna autoctona. Il risultato dovrà essere una serie di ecosistemi il più naturali possibile e meno impattati dalle azioni umane, ovvero interessati da interventi antropici non invasivi, di carattere non aggressivo, sia pure involontariamente. Il rischio risiede nella difficoltà di attuazione delle azioni condivise con il massimo coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Obiettivo Strategico 1.2 Tutela e gestione del territorio e del paesaggio

Si tratta di conservare quelle diversità e quelle caratteristiche di territorio e paesaggio che maggiormente ne accrescono il fascino, anche in quanto modellate dalle azioni umane. Il risultato dovrà essere una fisionomia che pur presentando diversità e suggestioni interessanti (per esempio alternanza di prati e boschi ecc) non sia pretesto per iniziative di ricolonizzazione rurale e/o zootecnica di ambiti naturalmente inselvatichiti. In ogni caso esso dovrà essere armonico e non sottoposto a forzature, sia che si voglia intervenire sulla conservazione dei pascoli secondari (per esempio) o delle coltivazioni tradizionali che nei confronti di un ritorno alla naturalità. In questo outcome le problematiche più difficili da risolvere sono il randagismo, le recinzioni e i danni provocati dalla Fauna.

Obiettivo Strategico 2.1 Sviluppo e promozione del turismo sostenibile

Si tratta di indirizzare e sviluppare un turismo improntato ai principi di consapevolezza, rispetto e autoregolamentazione, destinato cioè a durare, senza depauperare la risorsa. Il risultato dovrà essere una frequentazione anche elevata in alcuni siti ma estremamente scrupolosa ed educata con la progressiva formazione di una coscienza ecologica. Un ulteriore risultato sarà quello di rendere consapevoli le popolazioni residenti del valore della presenza / permanenza di turisti tanto delicati quanto esigenti fornendo loro quindi un'accoglienza di qualità e ulteriori stimoli a frequentare il Parco in tutte le stagioni. La diminuzione di siti da visitare per l'impossibilità di raggiungerli creerà il rischio che quelli fruibili siano super-sfruttati.

Obiettivo Strategico 2.2 Valorizzazione del sistema socio-economico locale

Si tratta di identificare quei segmenti del sistema socio - economico locale che maggiormente, in senso reale e/o potenziale, sono in grado di contribuire alla conservazione consapevole e, quindi anche alla formazione di una maggiore sensibilità ambientale. Oltre, ovviamente, a produrre un'economia sostenibile. Il risultato dovrà essere la promozione di una serie di attività economicamente interessanti ma strettamente coese con la missione del Parco. Le conseguenze del terremoto di fatto hanno azzerato in molti comuni la struttura socio-economica esistente che doveva essere ricostruita anche essa.

Obiettivo Strategico 2.3 Fruibilità del patrimonio del Parco e gestione dei visitatori

Si tratta di permettere, favorire, programmare e stimolare la fruizione (del patrimonio) del Parco, regolamentando e vigilando sulla fruizione. Il risultato dovrà essere, per esempio, la creazione e la gestione di una serie di sentieri, rifugi, centri visite e fruizione di altro tipo, ma sempre in modo tale da mantenerne il controllo. In questo senso il monitoraggio di flussi, caratteristiche e qualità del turismo è un elemento

decisivo. La fruizione dovrà tendere allo sviluppo del senso di consapevolezza e responsabilità del turista. Il rischio è lo sviluppo non controllabile di un turismo di massa, quindi di basso profilo. I sentieri, i rifugi e i centri visita già costruiti nella loro gran parte non sono più disponibili cosa che creerà disorientamento e super sfruttamento delle aree disponibili

Obiettivo Strategico 3.1. Trasferimento della conoscenza e condivisione dei valori inerenti la natura, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile alla comunità locale

Si tratta di sviluppare la conoscenza dei valori ambientali del territorio mediante interventi che siano in grado di colpire le emozioni e la fantasia e, quindi, transitare nella sfera più razionale. Il risultato dovrà essere un maggior grado di conoscenza e rispetto del patrimonio del Parco e delle sue specificità, soprattutto dal punto di vista della sua percezione quale opportunità e non come vincolo. Per evitare rischi di iniziative non in sintonia andrà posto l'accento in modo fermo sulla sostenibilità delle iniziative e sull'orgoglio legato all'appartenenza ad una comunità consapevole di quei valori.

Obiettivo Strategico 4.1 Revisione del modello organizzativo finalizzato al perseguimento dell'efficienza, trasparenza e sostenibilità ambientale

Si tratta di migliorare la struttura organizzativa dell'Ente garantendo la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa e il funzionamento dell'Ente sotto tutti i profili. Già dall'insediamento dell'attuale direttore nel settembre 2016, si è cominciato a lavorare a questa revisione, già esposta alle OO.SS. e alle RSU e che ora dovrà passare in Consiglio Direttivo. Su questa revisione impatta comunque la divisione del personale sulle tre sedi provvisorie. Il risultato della riorganizzazione dovrà essere un Ente più assertivo, in grado di assicurare servizi di qualità nel miglior tempo possibile, garantendo il perfetto funzionamento di ogni settore. L'Ente è fortemente penalizzato da una carenza di personale, con l'impossibilità di implementare i posti, che anzi sono stati tagliati a causa delle ripetute riduzioni di spese per l'organico. A ciò si aggiungono stringenti limiti di spesa che incidono pesantemente sulla funzionalità dell'Ente (limiti sull'uso degli automezzi, delle missioni, delle spese di formazione, limiti per l'affidamento di collaborazioni coordinate e/o professionali...). Tutto ciò impone di cercare di migliorare l'organizzazione. Il rischio è che le misure organizzative siano per lo più frutto di imposizioni della normativa nazionale, pensate per enti di grandi dimensioni, e quindi inadeguate alle esigenze di una piccola amministrazione.

Obiettivo Strategico 4.2 Ottimizzazione e valorizzazione delle risorse umane

Si tratta di sviluppare la trasversalità delle azioni e delle competenze in una logica per progetti e chiarendo tuttavia nel contempo le competenze specifiche e le mansioni di ciascuno. Il risultato dovrà essere una trasformazione positiva nella suddivisione del carico di lavoro, con maggiori soddisfazioni professionali anche connesse al miglioramento dei rapporti con i portatori d'interesse. Il rischio è che alcune delle iniziative possano portare a tensioni interne sia per il sottodimensionamento della pianta organica sia per le condizioni psicologiche dovute alle condizioni particolari indotte dalle conseguenze del terremoto.

Obiettivo Strategico 4.3 Razionalizzazione e gestione del patrimonio

Nella gestione ordinaria si tratta di garantire la manutenzione e la corretta gestione dei beni di proprietà del Parco nonché delle sue attrezzature. Il risultato oltre a quello dell'immagine (un Parco ordinato e attento) dovrà essere anche una diminuzione dei costi. In pratica oggi si tratta di ricostruire la quasi totalità del patrimonio del Parco.

L'Ente dovrebbe cercare di integrare maggiormente le considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto (GPP) razionalizzando acquisti e consumi ed incrementando la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti. Il rischio è che i complessi adempimenti burocratici, con una normativa in continua evoluzione (solo il codice dei contratti e il regolamento attuativo supera i 600 articoli) creino un aumento dei costi interni di gestione.

6. Dagli Obiettivi Strategici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

Gli obiettivi strategici sono esplicitati nell'allegato speciale (all. 2).

Essi si suddividono (con una numerazione progressiva) in obiettivi operativi e sono preceduti dall'outcome

relativo.

L'elencazione degli obiettivi strategici segue lo schema già in precedenza esplicitato e suddiviso in obiettivi operativi. Per Obiettivo Operativo sono elencate alcune attività (azioni) particolarmente significative.

Le ultime tre colonne riguardano le risorse economiche come dal preventivo 2019 e le risorse umane. Queste ultime sono le ore (somma totale) valutate per ciascun obiettivo sulla base delle previsioni (sempre per il 2019) e sono calcolate sulla base dell'impegno di ciascun dipendente per quel determinato obiettivo. Accanto alle ore è stato valutato anche il valore monetario di esse.

Per il calcolo dell'impegno è stata utilizzata una scheda relativa "time budget" previsto per il 2019 (cfr, come esempio, l'all. 1) di ogni dipendente. Questa si compone di due fogli: uno riguarda la previsione percentuale dell'impegno. L'altra il costo, desunto dal calcolo ora per costo orario dipendente. Il medesimo calcolo può essere effettuato anche per il direttore. Nell'allegato sono esplicitati solamente i primi 10 campi (relativi all'Obiettivo Strategico 1).

È evidente che, trattandosi di una previsione, le percentuali non possono essere altro che una stima dell'impegno, sulla scorta delle esperienze passate. Inoltre, per gli anni 2020 e 2021 il time budget potrà modificarsi.

Come detto, le stime di cui sopra sono confluite in una scheda di calcolo la quale, rapportata al compenso annuale di ciascuno, ha potuto fornire la voce "costo" di ciascun dipendente per ogni Obiettivo Operativo (OO) e, pertanto il costo di ogni Obiettivo strategico (OS) e della relativa Area di competenza.

Quanto descritto vale sicuramente in una situazione di gestione ordinaria. Con la gestione delle conseguenze del terremoto la questione si complica perché comunque si sono introdotti degli obiettivi senza certezza delle risorse finanziarie e con il personale già sottodimensionato per l'ordinario. A questo poi si aggiungano i compiti obbligatori, che si traducono in autorizzazioni e nulla osta, che la ricostruzione nelle aree del parco richiederà. Comunque, la valutazione che è stata fatta rappresenta un approccio sufficiente, perché basato su circostanze oggettive, di quale possa essere il costo del lavoro del personale per ciascun obiettivo, nonché del peso relativo all'interno della Performance.

6.1. Indicatori

Gli indicatori sono raccolti nelle schede di cui all'allegato speciale (all. 2) in precedenza menzionato.

Per ogni indicatore è stabilito un target, per il triennio.

Gli indicatori sono numerici, di qualità o espressi in percentuale di risultato. Alcuni altri sono esplicitamente descritti.

6.2. Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

L'Ente è diretto da un unico dirigente generale, che è responsabile, in linea generale, della gestione operativa delle attività dell'Ente e dei risultati raggiunti.

6.3. Considerazioni

Il quadro generale del Parco si muove nella precarietà e nella aleatorietà creata dal sisma, con obiettivi imponenti, anche solo considerando la mole finanziaria degli stessi, a volte senza disporre di informazioni certe rispetto alla loro effettiva disponibilità e alla reale responsabilità della esecuzione degli interventi, come nel caso della ricostruzione dei rifugi, già finanziati, di Cupi e di Colle. Il personale come più volte detto è sottodimensionato anche solo per l'ordinario e anche se ci si è potuti avvalere di nuovi contratti di lavoro a tempo determinato, queste sono assorbite di fatto dalla mole di lavoro straordinario creato dalle conseguenze del terremoto. In queste condizioni sarà necessario assestare giorno per giorno l'utilizzazione delle risorse disponibili, soprattutto quelle umane, in base prima di tutto agli adempimenti obbligatori, ridefinendo le priorità in base alle necessità del momento e alla strategia generale.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Il presente piano, nella sua parte relativa alla gestione ordinaria, è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di pianificazione e programmazione. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Anche questo "Piano della performance" è stato redatto, sulla base del principio di gradualità e sarà dunque oggetto di revisione periodica, allo scopo di conformare lo stesso sia alle esigenze manifestatesi in sede di applicazione, a causa della eventuale ridefinizione delle risorse finanziarie e delle risorse umane a disposizione, sia agli auspicati chiarimenti interpretativi da parte dei soggetti istituzionali preposti in ordine alla portata di determinate disposizioni contenute nel d.lgs. n. 150/2009.

In mancanza di referenti di servizio i lavori sono stati coordinati dalla Direzione, nel percorso di studio dell'applicazione del D.lgs. 150/2009 e relativa specifica realtà del Parco.

Permangono in ogni caso le difficoltà già accennate in precedenza e relative alla costruzione e redazione del Piano, specificatamente per quanto riguarda le indicazioni e gli indirizzi per la definizione e l'adozione dei sistemi di misurazione.

Queste hanno richiesto una certa fatica interpretativa risultando comunque sovradimensionate e persino pletoriche rispetto alla dimensione operativa della struttura Parco.

Il tempo non ha facilitato il coinvolgimento di soggetti esterni, le cui indicazioni ed esigenze sono state desunte da attività ed incontri preesistenti e quindi non in un contesto specificatamente mirato.

7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio

La predisposizione del "Piano della performance" nella sua parte di gestione ordinaria, ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria. Per quanto relativo alla parte relativa alla gestione post -terremoto non è stato possibile associarla alla programmazione economico-finanziaria.

7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Al fine di effettuare le azioni di miglioramento dello stesso occorre verificare le criticità che saranno riscontrate, considerando in ogni caso che tale documento rappresenta per l'Ente un obiettivo fondamentale per la realizzazione delle proprie politiche strategiche.

Il presente Piano è strutturato in connessione alle previsioni di bilancio per quanto riguarda la sua parte relativa alla gestione ordinaria.

Si intende ribadire che, nel caso della gestione ordinaria, la previsione dettagliata delle poste stanziare per ogni Obiettivo strategico (e quindi per ciascuna Area) rappresentano una buona coerenza dei contenuti dei rispettivi documenti: gli obiettivi strategici dell'Ente si sono tradotti nella costruzione del bilancio di previsione 2019.

Si intende contemporaneamente rimarcare che il bilancio di previsione al momento non può rispecchiare esattamente la struttura del Piano della Performance.

Permane, ciò nonostante, una certa discrasia temporale nello sviluppo dei due processi (pianificazione delle performance e programmazione economico finanziaria e di bilancio). E tale fattispecie è evidente tra termini di approvazione del bilancio (30 ottobre) e i termini approvazione piano della performance (31 gennaio), nel caso in questione ancora più marcata per gli obiettivi che si avvalgono per il loro raggiungimento delle risorse umane piuttosto che delle risorse finanziarie.

Visso, 20 gennaio 2020

Il Direttore
Ing. Carlo Bifulco

